



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

12/7 (2019)

Indice

<i>Un'occasione per conoscere e per comprendere</i> - Riccardo Burigana	2
Agenda Ecumenica	3-12
Ieri	3-6
Oggi	7
Domani	8-12
Una finestra sul mondo	13-16
Dialogo interreligioso	17-19
Dialogo islamo-cristiano	18-19
Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo	20-26
<i>Chiamati all'unità. A vent'anni dalla «Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione»</i> (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 01-02/07/2019, p. 6); <i>Cristiani testimoni di accoglienza. La «Sanctuary Sunday» nel Regno Unito e in Irlanda</i> (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 05/07/2019, p. 6); <i>Un'economia per tutti. A New York un contributo ecumenico al dibattito sullo sviluppo sociale</i> (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 14/07/2019, p. 6); <i>La forza delle donne. A Nassau l'incontro annuale della Baptist World Alliance</i> (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 19/07/2019, p. 6); <i>Granelli di Senape. Esperienze ecumeniche locali (e non) dalla visita di papa Francesco a Ginevra (21 giugno 2018)</i> (RICCARDO BURIGANA, «Finestra Ecumenica» Giugno (2019); <i>Il cammino per l'unità è diventato pane quotidiano. Con Papa Francesco si è aperta una nuova stagione di fraternità tra i cristiani</i> (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 24/07/2019, p. 6); <i>Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 29/06-06/08/2019</i>	
Documentazione Ecumenica	27-36
Papa FRANCESCO, <i>Discorso in occasione del Convegno «La teologia dopo Veritatis gaudium nel contesto del mediterraneo», promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – Sezione San Luigi – di Napoli</i> , Napoli, 21 Giugno 2019; Papa FRANCESCO, <i>Angelus</i> , Città de Vaticano, 28 luglio 2019; Patriarca BARTOLOMEO, <i>Messaggio a p. Pino Di Luccio, Vice-Preside della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sezione San Luigi a Napoli</i> , Fanar, 16 giugno 2019; COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE - COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, <i>Quante sono le tue opere, Signore» (Sal. 104, 24). Coltivare la biodiversità. Messaggio per la 14ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato, 1º settembre 2019</i> , Roma, 31 Maggio 2019; Rev.mo CHRISTIAN KRIEGER, presidente della Conferenza delle Chiese d'Europa, e card. ANGELO BAGNASCO, presidente Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, <i>La rete della vita. Tempo del Creato 2019. Dichiarazione comune</i> , 1 agosto 2019; <i>Lettera al Presidente della Repubblica Italiana</i> , 11 luglio 2019	
Memorie storiche	37-38
Papa PAOLO VI, <i>Discorso nel I Anniversario dell'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II</i> , Città del Vaticano, 11 Ottobre 1963	

Un'occasione per conoscere e per comprendere

«La Giornata per la Custodia del Creato è allora quest'anno per la Chiesa italiana un'occasione per conoscere e comprendere quella realtà fragile e preziosa della biodiversità, di cui anche la nostra terra è così ricca. Proprio il territorio italiano, infatti, è caratterizzato da una varietà di organismi e di specie viventi acquatici e terrestri, a disegnare ecosistemi che si estendono dagli splendidi boschi delle Alpi –le montagne più alte d'Europa –fino al calore del Mediterraneo»: questo è un dei passaggi più significativi del *Messaggio per la XIV Giornata Nazionale per la Custodia del Creato*; il Messaggio, firmato dalla Commissione Episcopale per i Problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace e dalla Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza Episcopale Italiana, presenta il tema di come coltivare la biodiversità per il presente e per il futuro, alla luce delle più recenti dichiarazioni magisteriali della Chiesa, con una particolare attenzione all'enciclica *Laudato sì* di papa Francesco, chiedendo impegni concreti a tutti per intervenire sul degrado ambientale che crea nuove povertà e emarginazioni, oltre che porre ipoteche sul domani del genere umano. La Giornata Nazionale, che avrà il suo incontro nazionale a Cefalù, domenica 8 settembre, viene celebrata a partire dal 1° settembre con una dimensione ecumenica, talvolta interreligiosa, che rispecchia quello che è il cammino dei cristiani per un ripensamento evangelico dei rapporti con il creato in una prospettiva che vuole delineare uno sviluppo armonico per mettere progressivamente fine a quello sfruttamento che contribuisce, tra l'altro, al progressivo cambiamento climatico. Proprio dal 1° settembre, che dal 2015 è diventata anche la Giornata di mondiale di preghiera per la creazione per la Chiesa Cattolica per decisione di papa Francesco, che ha voluto, fin dall'istituzione di questa Giornata, sottolineare la dimensione ecumenica, che va al di là del rapporto con il Patriarcato di Costantinopoli, da anni in prima fila per la salvaguardia del creato, si apre il tempo del creato, che ci conclude il 4 ottobre, un tempo privilegiato per i cristiani per riflettere, per pregare, per operare, per condividere una testimonianza ecumenica per il creato. Il messaggio *Quante sono le tue opere, Signore* (Sal. 104, 24). *Coltivare la biodiversità* della Conferenza Episcopale Italiana si può leggere nella *Documentazione ecumenica* dove si è deciso di ripubblicare anche il Messaggio per il tempo del creato che, anche quest'anno, proseguendo una tradizione ecumenica che si sta rapidamente radicando e diffondendo, i presidenti della Conferenza delle Chiese Europee e del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee hanno sottoscritto per sollecitare tutti coloro che vivono in Europa a vivere in un modo nuovo il rapporto con il creato. Sempre nella *Documentazione ecumenica* si può leggere l'intervento di papa Francesco al convegno *La teologia dopo Veritatis gaudium nel contesto del mediterraneo*, promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – Sezione San Luigi – di Napoli per favorire una riflessione sull'insegnamento della teologia nella Chiesa del XXI secolo; a questo convegno, che ha suscitato grande interesse per gli orizzonti che sono stati delineati per una riforma del fare teologia, anche il Patriarca Ecumenico Bartolomeo ha voluto far sentire la sua voce, con un messaggio, che viene pubblicato dopo il discorso di papa Francesco. La *Documentazione ecumenica* si conclude con la lettera che una pluralità di comunità religiose di clausura hanno voluto indirizzare al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio per invocare la necessità del recupero dei valori cristiani per l'accoglienza.

Nell'*Agenda Ecumenica* si possono leggere, accanto ai programmi delle iniziative per la Giornata per la custodia del creato in alcune diocesi (Bari, Bolzano-Bressanone, Brescia, Como, Concordia-Pordenone, Grosseto, Trento, Vercelli e Vittorio Veneto), con l'auspicio che fin dal prossimo numero di *Veritas in caritate* possa crescere il numero delle pagine che contengono i programmi diocesani, si deve segnalare il convegno ecumenico nazionale *Migranti e religioni* che si terrà a Roma nei giorni 18-20 novembre; l'iscrizione può essere fatta direttamente nella paginaweb dell'UNEDI. Tra gli appuntamenti delle prossime settimane, presenti nell'*Agenda Ecumenica*, va ricordato anche il ciclo di incontri i *Lunedì di Capodimonte*, dove tre voci di tradizioni cristiane diverse sono chiamati a confrontarsi su uno stesso tema.

Questo numero di *Veritas in caritate* è stato chiuso il 6 agosto, nel giorno nel quale la Chiesa Cattolica ricorda la scomparsa di papa Montini, che è stato un appassionato e tenace costruttore del dialogo ecumenico per tutta la sua vita; infatti Paolo VI ha coltivato fin dagli anni della FUCI un suo personale interesse sulla questione dell'unità della Chiesa per poi essere un protagonista della recezione del Concilio Vaticano II, dove i padri conciliari avevano discusso su come ripensare la forma e i contenuti della partecipazione della Chiesa Cattolica alla costruzione dell'unità visibile della Chiesa. Di Paolo VI viene riprodotto un suo discorso conciliare: quello tenuto l'11 ottobre 1963 per il primo anniversario dell'apertura del Vaticano II. Nel proporre un testo di Paolo VI, per fare memoria della sua opera ecumenica, si deve ricordare che sempre il 6 agosto ricorre l'anniversario della scomparsa di mons. Pietro Giachetti (1922-2006) per tanti anni vescovo di Pinerolo, per molti di più anima del dialogo ecumenico in Italia, con il suo stile evangelico con il quale ascoltava e dialogava creando ponti e strade dove sembrava impossibile fare solo un passo, abbattendo dei pregiudizi che per secoli avevano impedito ai cristiani di conoscersi per condividere la gioia della missione dell'annuncio della Parola di Dio.

Riccardo Burigana

Venezia, 6 Agosto 2019

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

nazionale

Ieri

GIUGNO

- 1 SABATO FIRENZE. *Essere Chiesa insieme ai confini dell'Europa*. Incontro promosso dalle Chiese protestanti di Firenze e della Toscana. Villa Aurora.
- 2 DOMENICA FARFA. *Itinerario formativo per animatori ecumenici parrocchiali e di comunità. Giornata conclusiva*. Ciclo di incontri promosso da Figlie della Chiesa, Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso del Vicariato di Roma, Cittadella Ecumenica Taddeide e USMI- Diocesi di Roma. Ore 9.00-18.00
- 3 LUNEDÌ CELLE DI CAPRIE. *I luoghi della fede. Monica Quirico, Celle: Il luogo del silenzio*. Ciclo di incontri promosso da Commissione per l'ecumenismo della diocesi di Susa, dalla Chiesa Valdese di Susa e dalla Chiesa Evangelica Battista di Susa. Chiesa di Santa Maria Assunta. Ore 21.00
- 3 LUNEDÌ FOGGIA. *Veglia ecumenica di Pentecoste, presieduta da don Micco Guida e dal pastore pentecostale Fernando Barile*. Incontro promosso dal Consiglio Ecumenico di Foggia. Chiesa Maria SS. Assunta.
- 3 LUNEDÌ MILANO. *Tradurre e interpretare la Bibbia nella società di oggi: perché? Interventi di Ernesto Borghi e pastore valdese Eric Noffke. Introduce e moderata Samuele Bernardini*. Libreria Claudiana, via Sforza 12a. Ore 18.00
- 3 LUNEDÌ PERUGIA. *Nicola Zema, Pentecoste ebraica e Pentecoste cristiana a confronto*. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 3 LUNEDÌ TRIESTE. *La santità a Pentecoste*. Incontro promosso dal Gruppo ecumenico di Trieste. Chiesa Luterana, largo Panfilì 1.
- 4 MARTEDÌ NAPOLI. *Incontro di don Giuliano Savina con la Conferenza Episcopale della Campania*.
- 6 GIOVEDÌ BRESCIA. *Solenne veglia di Pentecoste, presieduta da mons. Pierantonio Tremolada e dai ministri delle Chiese cristiane presenti a Brescia. Animazione con canti della Chiesa Ortodossa Romena e canoni di Taizé*. Chiesa Ortodossa Romena, via L. Fiorentini. Ore 20.45
- 6 GIOVEDÌ LAINATE. «...effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo». *Veglia ecumenica di Pentecoste. Preghiera e lettura della Parola con la partecipazione di don Emilio Brozzoni, del pastore evangelico Cesare Soletto e del padre ortodosso romeno Giovanni Cumucciuc e dei rappresentanti delle Chiese cristiane della zona*. Incontro promosso dal Decano di Rho. Chiesa di San Francesco d'Assisi, via Paglieria 79. Ore 21.00
- 6 GIOVEDÌ PAVIA *Riforme perché? Continuità e rottura tra fede e storia. J. Lauster, Riforma come principio transreligioso*. Corso Storia delle religioni abramitiche promosso da Almo Collegio Borromeo e Università di Pavia, in collaborazione Centro Studi Interreligiosi. Almo Collegio Borromeo, piazza Collegio Borromeo 9. Ore 16.00 -18.00

- 7 VENERDÌ FIRENZE *Riunione della Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana. Coordina Silvia Nannipieri.* Convento di Santa Maria Novella. Ore 10.00 – 13.00
- 7 VENERDÌ CORDENONS. *Lo Spirito ricolmi i vostri cuori di giustizia. Veglia ecumenica di Pentecoste.* Incontro promosso dalla diocesi di Concordia-Pordenone, dalla Chiesa Cristiana Evangelica Battista, dalla Chiesa Ortodossa Rumena e dalla Parrocchia San Pietro di Cordenons. Chiesetta San Pietro, piazza San Pietro. Ore 20.30
- 7 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 7 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la partecipazione delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth.* Chiesa Sant'Agostino. Ore 21.00
- 8 SABATO MILANO. *Veglia ecumenica di Pentecoste. Percorso spirituale in cinque tappe.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano e dal Decanato Vigentino. Partenza, piazzale Corvetto angolo via Martini. Ore 18.00 – Conclusione presso Associazione Nocetum, via S. Dionigi 77. Ore 20.00
- 8 SABATO ROVAGNATE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa Sant'Ambrogio. Ore 21.00
- 8 SABATO TARANTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Via Polesine 14. Ore 20.00
- 8 SABATO TORINO. *Vieni Spirito Santo. Cattolici, evangelici e ortodossi con una sola voce. Veglia ecumenica di Pentecoste.* Incontro promosso da Insieme per Graz - Coordinamento ecumenico torinese. Chiesa Ortodossa Romena Santa Croce, via Accademia Albertina 11. Ore 21.00
- 9 DOMENICA AREZZO. *Preghiera meditativa cittadina nello stile di Taizé.* Incontro promosso dall'Ufficio per la Pastorale scolastica, Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e Centro di pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Arezzo. Chiesa, Convento dei Cappuccini. Ore 21.15
- 9 DOMENICA CASCINA. *Preghiera ecumenica di Pentecoste, guida da don Elvis Ragusa.* Pieve di San Lorenzo alle Corti. Ore 19.00
- 9 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa dei Missionari Saveriani, via Don Milani. Ore 21.00
- 9 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Marco al Molo. Ore 21.00
- 9 DOMENICA VARESE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Giuseppe, piazza San Giuseppe. Ore 21.00
- 10 LUNEDÌ PERUGIA. *Il viaggio apostolico di papa Francesco. Interventi del padre ortodosso romeno Petru Heisu, don Luciano Cordis e di don Mauro Pesce.* Modera Annarita Caponera. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 10 LUNEDÌ ROMA. *Riunione del Tavolo delle Chiese Cristiane in Italia. Coordina don Giuliano Savina.* Conferenza Episcopale Italiana, via Aurelia 796. Ore 12.30
- 11 MARTEDÌ PORTICI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa Sant'Antonio di Padova, via Università 74. Ore 19.45
- 12 MERCOLEDÌ TREVISO. *Riunione del Gruppo di ricerca sull'ecumenismo in Italia, promosso dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia.* Seminario vescovile, piazzetta Benedetto XI 2. Ore 18.00 – 22.00
- 13 GIOVEDÌ RHO. *Sale della terra. Don Emilio Brozzoni, Inno alla carità -1 Cor ,13.* Eremo della città di Rho, via della Madonna 67. Ore 21.00

- 14 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 14 VENERDÌ URBINO. *Preghiamo con la Parola. Sulla Seconda Lettera di S. Paolo ai Corinzi*. VI Anno di incontri biblici ecumenici, promosso da Arcidiocesi di Urbino, Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Chiesa Ortodossa Rumena di Pesaro, Chiesa Valdese di Romagna-Marche e Cristiani Evangelici. Monastero delle Clarisse. Ore 20.45
- 14 VENERDÌ LIVORNO. *La Bibbia dell'Amicizia. Brani della Torah/Pentateuco commentati da ebrei e cristiani, a cura di Marco Cassuto Morselli e Giulio Michelini (San Paolo 2019). Interventi di Marco Cassuto Morselli e Giovanni Ibba*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Livorno e dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Livorno. Museo Ebraico di Livorno, via Micali 21. Ore 15.30
- 15 SABATO FOGGIA. «*La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola*» (At. 4,32A). *Ritiro ecumenico spirituale*. Incontro promosso dal Consiglio Ecumenico di Foggia. Tenuta Agricola Agriverde. Località Pozzo Zingaro, Agro di Ascoli Satriano.
- 15 SABATO LUCCA. *Morire di speranza. Preghiera ecumenica per gli immigrati morti in mare*. Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di Sant'Andrea, via Sant'Andrea. Ore 19.30
- 18 MARTEDÌ GUZZANO DI PIANORO. *Gruppo Biblico Interconfessionale. Serata Conclusiva*. Casa Santa Marcellina, via Lugolo 3. Ore 19.00
- 19 MERCOLEDÌ MILANO. *Concerto delle danze e dei canti I ragazzi d'Ucraina per i ragazzi d'Italia. Ensemble coreografico dei ragazzi Rostok*. Incontro promosso dalla Metropolia di Kiev della Chiesa Ortodossa Ucraina. Auditorium, Fondazione Culturale San Fedele, via Hoepli 3/b. Ore 20.30
- 19 MERCOLEDÌ ROVIGO. *Morire di speranza Celebrazione eucaristica per gli immigrati morti in mare*. Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Giardino del Seminario Vescovile San Pio X, via G. Pascoli 51. Ore 19.00
- 19 MERCOLEDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Chiesa di San Giovanni Maria Vianney, via Giulio Giannelli 8. Ore 21.00
- 20 GIOVEDÌ NAPOLI. *Morire di speranza Preghiera ecumenica in memoria per gli immigrati morti in mare*. Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Basilica dei Santi Severino e Sossio, largo San Marcellino. Ore 18.00
- 20 GIOVEDÌ ROMA. *Morire di speranza Veglia ecumenica in memoria per gli immigrati morti in mare*. Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Basilica di Santa Maria Trastevere. Ore 18.00
- 21 VENERDÌ BOLOGNA. *Morire di speranza Preghiera ecumenica in memoria per gli immigrati morti in mare*. Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di San Benedetto, via dell'Indipendenza 64. Ore 19.00
- 21 VENERDÌ CINISELLO BALSAMO. *Le comunità religiose si presentano alla città. La Chiesa russo-ortodossa del Patriarcato di Mosca. Saluti di Giacomo Ghilardi, introduce Riccardo Visentin. Intervento dell'archimandrita Ambrogio Makar*. Sala degli Specchi, Villa Ghirlanda Silva. Ore 20.30
- 21 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 21 VENERDÌ MILANO. *Morire di speranza Preghiera ecumenica in memoria per gli immigrati morti in mare, presieduta da mons. Luca Bressan, con la partecipazione del padre ortodosso romeno Ionut Radu e dalla reverenda anglicana Vickie Sims*. Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di San Bernardino alle Monache. Ore 20.00

- 21 VENERDÌ PARMA. *Morire di speranza Preghiera ecumenica in memoria per gli immigrati morti in mare.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di Santa Caterina, borgo Santa Caterina 10. Ore 20.45
- 21 VENERDÌ PISTOIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Sala Pantaleo, Monastero delle Clarisse. Ore 21.15
- 21 VENERDÌ TREVISO. *Morire di speranza. Preghiera ecumenica per gli immigrati morti in mare, presieduta da don Giorgio Riccoboni.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di San Martino, corso del Popolo. Ore 20.30
- 22 SABATO AVERSA. *Morire di speranza Preghiera ecumenica in memoria per gli immigrati morti in mare.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di San Michele Arcangelo, via Armando Diaz 117. Ore 19.00
- 23 DOMENICA BRESCIA. *Morire di speranza Preghiera ecumenica in memoria per gli immigrati morti in mare.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di San Francesco. Ore 16.00
- 24 LUNEDÌ ROMA. *Ebraismo e cristianesimo a scuola.* Incontro promosso dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e l'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università con il Servizio Nazionale per l'Insegnamento della Religione Cattolica della CEI. Centro Congressi Aurelia, via Aurelia 796. Ore 10.00 – 17.45
- 24 LUNEDÌ ROMA. *Reformation both Protestant & Catholic: A Close Assessment of Their Reality. Summer School* promossa dal Centro Pro Unione (24 Giugno – 12 Luglio)
- 25 MARTEDÌ PADOVA. *Morire di speranza Preghiera ecumenica in memoria per gli immigrati morti in mare.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa dell'Immacolata, via Belzoni 71. Ore 19.30
- 25 MARTEDÌ TORINO. *Morire di speranza. Preghiera ecumenica per gli immigrati morti in mare, presieduta da mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa dei Santi Martini, via Garibaldi 25.
- 26 MERCOLEDÌ MESTRE. *Morire di speranza Preghiera ecumenica in memoria per gli immigrati morti in mare.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di San Girolamo. Ore 19.30
- 26 MERCOLEDÌ SCAMPIA. *Preghiera ecumenica regionale nello stile di Taizé.* CasArcobaleno, via Arcangelo Ghisleri 110. Ore 19.45
- 27 GIOVEDÌ GUBBIO. *Il Poliedro. Don Stefano Boccolesi, I pentecostali.* Percorso diocesano di formazione ecumenica, promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Gubbio. Seminario diocesano. Ore 21.00
- 27 GIOVEDÌ LIVORNO. *L'ecumenismo di papa Francesco. Interventi di Claudio Frontera, Salvatore Nasca e Francesca Del Corso. Modera Alessandra Betti Giuliano.* Presentazione del libro *L'ecumenismo di papa Francesco* di Riccardo Burigana (Qiqajon, 2019). Incontro promosso dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, in collaborazione con l'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo. Libreria Feltrinelli. Ore 17.30
- 27 GIOVEDÌ TRIESTE. *Morire di speranza Preghiera ecumenica in memoria per gli immigrati morti in mare.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di San Giuseppe, via Istria 61. Ore 19.00
- 28 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 28 VENERDÌ GENOVA. *Morire di speranza. Preghiera ecumenica in memoria per gli immigrati morti in mare.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Basilica di SS. Annunziata del Vastato. Ore 18.00

Oggi

LUGLIO

- 4 GIOVEDÌ MAGUZZANO. *Maestro insegnaci a pregare*. Ciclo di incontri sul tema della preghiera nella prospettiva del dialogo ecumenico e interreligioso promosso dall'Abbazia di Maguzzano. Abbazia di Maguzzano, via Maguzzano 6. Ore 9.30-12.45
- 5 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la partecipazione di Daniele Parizzi, animatore giovanile della Chiesa Valdese di Torino*. Chiesa Sant'Agostino. Ore 21.00
- 7 DOMENICA ROMA. *David Lehmann, Le Chiese evangeliche e il loro rapporto con l'ebraismo tra l'origine e l'escatologia*. Incontro promosso dall'Istituto Tevere e da Religions for Peace. Istituto Tevere, via Monte Brianzo 82. Ore 17.30
- 8 LUNEDÌ FOPPONE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Ore 21.00
- 8 LUNEDÌ LA VERNA. *Corso regionale di formazione ecumenica - 2019*. Corso promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana. (8-12 Luglio 2019)
- 10 MERCOLEDÌ ROMA. *Mons. Roderick Strange, Newman: Seeking Unity through Friendship*. Incontro promosso dall'Anglican Centre in Rome. Anglican Centre, piazza del Collegio Romano 2 Ore 18.30 – 20.00
- 11 GIOVEDÌ MAGUZZANO. *Maestro insegnaci a pregare*. Ciclo di incontri sul tema della preghiera nella prospettiva del dialogo ecumenico e interreligioso promosso dall'Abbazia di Maguzzano. Abbazia di Maguzzano, via Maguzzano 6. Ore 9.30-12.45
- 13 SABATO GARBOLI DI ROCCAVERANO. *L'adilà, l'annuncio della novità cristiana: una sfida per le nostre Chiese*. Incontro promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, dall'Azione Cattolica e dal Meic della diocesi di Acqui. (13-14 Luglio)
- 14 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa San Marco al Molo. Ore 21.00
- 18 GIOVEDÌ MAGUZZANO. *Maestro insegnaci a pregare*. Ciclo di incontri sul tema della preghiera nella prospettiva del dialogo ecumenico e interreligioso promosso dall'Abbazia di Maguzzano. Abbazia di Maguzzano, via Maguzzano 6. Ore 9.30-12.45
- 22 LUNEDÌ ASSISI. *“Dio ha scelto quelli che agli occhi del mondo sono poveri” (Gc 2,5). Le chiese di fronte alla ricchezza, alla povertà e ai beni della terra. Una ricerca ecumenica (II)*. LXVI Sessione di Formazione Estiva, promossa dal SAE. (Assisi, 22-27 Luglio)
- 25 GIOVEDÌ MAGUZZANO. *Maestro insegnaci a pregare*. Ciclo di incontri sul tema della preghiera nella prospettiva del dialogo ecumenico e interreligioso promosso dall'Abbazia di Maguzzano. Abbazia di Maguzzano, via Maguzzano 6. Ore 9.30-12.45
- 28 DOMENICA SAN MARCELLO PISTOIESE. *Fraternità e fratellanza. Ore 15.30 Accoglienza. Ore 16.00 Tavola rotonda con interventi di don Roberto Breschi, il pastore Mario Affuso della Chiesa Apostolica Italiana, il pastore battista Manoel Florencio e il valdese Valdo Pasqui. Ore 18.30 Preghiera Ecumenica. Ore 19.00 Agape fraterna in condivisione*. Incontro ecumenico estivo promosso dal Gruppo di Lavoro Ecumenico Pistoiese. Parrocchia di San Marcello Pistoiese, piazza Arcangeli 11.

Domani

AGOSTO

- 1 GIOVEDÌ MAGUZZANO. *Maestro insegnaci a pregare*. Ciclo di incontri sul tema della preghiera nella prospettiva del dialogo ecumenico e interreligioso promosso dall'Abbazia di Maguzzano. Abbazia di Maguzzano, via Maguzzano 6. Ore 9.30-12.45
- 3 SABATO LAUX. *Cattolici e valdesi: dal conflitto alla convivenza*. XV Convegno storico annuale promosso dalla Società di Studi Valdesi, dalla Diocesi di Pinerolo, dal Comune Usseaux, dall'Associazione La Valaddo e dal Centro Ricerche Cultura Alpina. Lago del Laux a Usseaux. Ore 9.00 – 18.00
- 8 GIOVEDÌ MAGUZZANO. *Maestro insegnaci a pregare*. Ciclo di incontri sul tema della preghiera nella prospettiva del dialogo ecumenico e interreligioso promosso dall'Abbazia di Maguzzano. Abbazia di Maguzzano, via Maguzzano 6. Ore 9.30-12.45
- 11 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa San Marco al Molo. Ore 21.00
- 15 GIOVEDÌ MAGUZZANO. *Maestro insegnaci a pregare*. Ciclo di incontri sul tema della preghiera nella prospettiva del dialogo ecumenico e interreligioso promosso dall'Abbazia di Maguzzano. Abbazia di Maguzzano, via Maguzzano 6. Ore 9.30-12.45
- 22 GIOVEDÌ MAGUZZANO. *Maestro insegnaci a pregare*. Ciclo di incontri sul tema della preghiera nella prospettiva del dialogo ecumenico e interreligioso promosso dall'Abbazia di Maguzzano. Abbazia di Maguzzano, via Maguzzano 6. Ore 9.30-12.45
- 24 SABATO PURELLO DI FOSSATO DI VICO. *Per avere cura della vita umana bisogna occuparci della salute del pianeta*. Incontro in preparazione della XIV Giornata Nazionale per la Custodia del Creato promosso dal Circolo Ora et Labora in collaborazione con i circoli del territorio eugubino—gualdese. Santuario della Madonna della Ghea. Ore 16.30 – 18.30
- 29 GIOVEDÌ MAGUZZANO. *Maestro insegnaci a pregare*. Ciclo di incontri sul tema della preghiera nella prospettiva del dialogo ecumenico e interreligioso promosso dall'Abbazia di Maguzzano. Abbazia di Maguzzano, via Maguzzano 6. Ore 9.30-12.45
- 31 SABATO SAN VITO AL TAGLIAMENTO. *V Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato. Danze ebraiche a cura del Gruppo Le Or di Cordenons. Veglia ecumenica di preghiera*. Santuario Madonna di Rosa. Ore 20.30

SETTEMBRE

«Quante sono le tue opere, Signore» (Sal. 104,24) Coltivare la biodiversità XIV Giornata Nazionale per la Custodia del Creato

8 DOMENICA CEFALÙ. *«Quante sono le tue opere, Signore» (Sal. 104,24). Coltivare la biodiversità. Celebrazione nazionale della XIV Giornata Nazionale per la Custodia del Creato*

ARCIDIOCESI DI BARI

28 SABATO BARI. *«Quante sono le tue opere, Signore» (Sal. 104,24). Coltivare la biodiversità. Annuncio ecumenico di sensibilizzazione per la Giornata del Creato. Spiaggia Pane e Pomodoro. Ore 17.00 – 19.00*

DIOCESI DI BOLZANO-BRESSANONE

1 DOMENICA BRESSANONE. *«Quante sono le tue opere, Signore» (Sal. 104,24). Coltivare la biodiversità. Meditazione sul Sentiero dei Santi d'Europa. Sentiero dei Santi d'Europa. Ore 20.00*
6 VENERDÌ MERANO. *«Quante sono le tue opere, Signore» (Sal. 104,24). Coltivare la biodiversità. Preghiera ecumenica. Chiesa Evangelica, via Carducci 31. Ore 20.00*
26 GIOVEDÌ BOLZANO. *«Quante sono le tue opere, Signore» (Sal. 104,24). Coltivare la biodiversità. Preghiera ecumenica. Chiesa Evangelica, via Col di Lana 10. Ore 20.00*

DIOCESI DI BRESCIA

30 LUNEDÌ BRESCIA. *Veglia ecumenica di preghiera per la custodia del creato. Chiesa di San Francesco, via San Francesco d'Assisi 1. Ore 20.45*

DIOCESI DI COMO

1 DOMENICA ALBATE. *«Quante sono le tue opere, Signore» (Sal. 104,24). Coltivare la biodiversità. Ore 15.30 Visita-illustrazione presso l'Oasi WWF del Bassone – Torbiere di Albate, via Al Piapo 30. Ore 17.30 Coltivare la biodiversità. Tavola rotonda con Carlo Modonesi. Sala della Comunità, via Sant'Antonino 47. Ore 20.30 Preghiera per la custodia del creato, Chiesa Parrocchiale di Albate, via Sant'Antonino.*

DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE

1 DOMENICA TORRATE DI CHIONS. *XIV Giornata per la custodia del creato Ore 6.00 Passeggiata nel bosco al sorgere del sole. Ore 7.00 Concerto all'alba. Ore 8.00 Colazione a km zero. Ore 8.30 Apertura delle mostre artistiche e della Fiera delle "Buone Pratiche". Ore 8.30-9.50 Laboratori. Ore 10.00 Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Giuseppe Pellegrini, vescovo di Concordia-Pordenone. Ore 11.00 Riflessioni sulla biodiversità. Ore 12.30 Pastasciutta per tutti. Durante la giornata Fiera delle "Buone Pratiche", visite alla mostra Icone nella chiesa di San Giuliano, al serbatoio dell'acquedotto, alle serre e agli orti della Fattoria sociale La Volpe sotto i Gelsi. Parco delle Fonti.*

OTTOBRE

4 VENERDÌ PORDENONE. *Dialogo interreligioso sulla Custodia del Creato. Tavola Rotonda. Palazzo Montereale Mantica. Ore 20.30*

DIOCESI DI GROSSETO

1 DOMENICA POGGI DEL SASSO. *«Quante sono le tue opere, Signore» (Sal. 104,24). Coltivare la biodiversità. Ore 10.00 Celebrazione dell'eucaristia, presieduta da mons. Rodolfo Cetoloni ofm, vescovo di Grosseto. Ore 11.00 Don Bruno Bignami, Prendiamoci cura della biodiversità, ricchezza da coltivare. Ore 13.00 Pausa pranzo. Ore 15.00 Ciro Amato, Celebrare la vita e custodire il creato: il valore della biodiversità per la vita umana. Spiritualità, musica e creato. Intermezzi*

musicali di Loredana Birocci e Francesco Montani. Ore 17.00 Celebrazione dei Vespri presso la Cappella dei Pellegrini. Monastero di Siloe, Strada San Benedetto 1.

DIOCESI DI MONTEFELTRO-SAN MARINO

1 DOMENICA SOANNE. *Celebrazione eucaristica per la Giornata Nazionale per la custodia del creato, presieduta da mons. Andrea Turazzi, vescovo di Montefeltro-San Marino. Lago Andreuccio. Ore 10.00*

DIOCESI DI TRENTO

1 DOMENICA TRENTO. *Traccia di riflessione in otto tappe che prendono spunto da altrettanti Salmi. Percorso preparato dall'Area Testimonianza e Impegno sociale dell'Arcidiocesi di Trento.*

ARCIDIOCESI DI VERCELLI

15 DOMENICA LENTA. *Celebrazione eucaristica per la Giornata Nazionale per la custodia del creato. Seguono momenti di incontri, pranzo condiviso, visita naturalistica al parco delle Lame del Sesia e preghiera ecumenica conclusiva. Ore 10.30*

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

1 DOMENICA TORRE DI MOSTA. *Celebrazione eucaristica per la Giornata Nazionale per la custodia del creato, presieduta da mons. Corrado Pizzolo, vescovo di Vittorio Veneto. Seguono stand informativi sull'enciclica Laudato si e sulle buone prassi per la custodia del creato. Ore 11.00*

8 DOMENICA SAN GIORGIO DI LIVENZA. *Celebrazione eucaristica per la Giornata Nazionale per la custodia del creato. Seguono stand informativi sull'enciclica Laudato si e sulle buone prassi per la custodia del creato. Ore 9.00*

15 DOMENICA CEGGIA. *Celebrazione eucaristica per la Giornata Nazionale per la custodia del creato, animata dai gruppi parrocchiali e foraniali. Seguono stand informativi sull'enciclica Laudato si e sulle buone prassi per la custodia del creato. Ore 9.00*

1 DOMENICA MODENA. *Preghiera per la pace in Ucraina con la partecipazione di padre Ambrogio Makar. Chiesa di San Giovanni, piazza Matteotti. Ore 16.00*

4 MERCOLEDÌ BOSE. *Chiamati alla vita in Cristo. XXVII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa promosso dalla Comunità monastica di Bose in collaborazione con le Chiese ortodosse. (4-6 Settembre)*

7 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa Sant'Agostino. Ore 21.00*

8 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa San Marco al Molo. Ore 21.00*

9 LUNEDÌ CIAMPINO. *Incontro dei referenti regionali per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso. Incontro promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana. Istituto Madonna del Carmine, via Doganale 1, Sassone (9-10 Settembre)*

12 GIOVEDÌ BARI. *Giornata di Studio sulla Chiesa Ortodossa Russa di Bari: Storia, costruzione, iconografia e culto. Visita alla Chiesa Ortodossa Russa di Bari. Aula Magna Domus Sapientiae, Politecnico di Bari, via Orabona 4. Ore 8.30 – 17.30*

24 MARTEDÌ BITONTO. *Celebrazione ecumenica dell'Akhatistos. Santuario dei Santi Medici. Ore 17.00*

29 DOMENICA MODENA. *Preghiera per la pace in Ucraina con la partecipazione di padre Ambrogio Makar. Chiesa di San Giovanni, piazza Matteotti. Ore 16.00*

29 DOMENICA MODENA. *Chiesa e sette evangelicali: un dialogo impossibile? Interventi di Rocco Politi e Marco Cortellacci. (29 Settembre 13 Ottobre)*

29 DOMENICA QUARTO OGGIANO. *Il deserto fiorirà. Camminata ecumenica per il tempo del creato.* Incontro promosso Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano con il Gruppo SAE di Milano, CasArché e le parrocchie del Decanato di Quarto Oggiano. Ore 15.30

OTTOBRE

13 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Marco al Molo. Ore 21.00

NOVEMBRE

10 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Marco al Molo. Ore 21.00

11 LUNEDÌ NAPOLI. *Lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani. «L'avete fatto a me» (Mt. 25,40). Le opere di misericordia nella vita delle Chiese. «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare» (Mt. 25,35) Carità e giustizia a servizio degli ultimi. Interventi di don Giuliano Savina, dell'archimandrita ortodosso Georgios Antonopoulos e del pastore Giuseppe Verrillo della Chiesa Libera di Volla. Modera Michele Giustiniano.* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania, in collaborazione con la Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale di Napoli – Sezione San Tommaso e il Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le culture di Maddaloni. Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale, Aula I, Viale Colli Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30

18 LUNEDÌ ROMA. *Migranti e religioni.* Convegno nazionale ecumenico progettato e programmato da Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana, Amministrazione delle Parrocchie del Patriarcato di Mosca in Italia, Arcidiocesi Ortodossa di Italia e Malta del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Chiesa Apostolica Armena, Chiesa d'Inghilterra, Diocesi Copto Ortodossa di San Giorgio – Roma, Diocesi Ortodossa Romana d'Italia, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, con la partecipazione della Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno. Hotel Mercure Roma West - Via Eroi di Cefalonia 301. (18-20 Novembre)

DICEMBRE

16 LUNEDÌ NAPOLI. *Lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani. «L'avete fatto a me» (Mt. 25,40). Le opere di misericordia nella vita delle Chiese. «Ero straniero e mi avete accolto» (Mt. 25,35) Una comunità che accoglie e dialogo senza pregiudizi. Interventi di don Edoardo Scognamiglio, Elisabetta Kalampouka Fimiani e la pastora Dorothea Müller. Modera Michele Giustiniano.* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania, in collaborazione con la Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale di Napoli – Sezione San Tommaso e il Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le culture di Maddaloni. Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale, Aula I, Viale Colli Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30

2020

GENNAIO

19 DOMENICA CHIAVARI. *Giornata del dialogo ebraico-cristiano. Interventi di Elena Lea Bartolini De Angeli e Franca Landi.* Giornata promossa dall'Ufficio per l'Ecumenismo e per il Dialogo interreligioso della diocesi di Chiavari.

FEBBRAIO

24 LUNEDÌ NAPOLI. *Lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani. «L'avete fatto a me» (Mt. 25,40). Le opere di misericordia nella vita delle Chiese. «Ero nudo e mi avete vestito» (Mt. 25,36) Riconoscere Cristo nei poveri: la testimonianza dei cristiani. Interventi di don Antonio Cairo, delegato della Chiesa Ortodossa e del pastore battista Jaime Castellanos. Modera Michele Giustiniano.* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania, in collaborazione con la Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale di Napoli – Sezione San Tommaso e il Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le culture di Maddaloni. Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale, Aula I, Viale Colli Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30

MARZO

14 SABATO LEIVI. *Il dialogo si fa preghiera. Giornata di Spiritualità, guidata da monaco Guido Dotti.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi di Chiavari. Monastero delle Clarisse.

23 LUNEDÌ NAPOLI. *Lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani. «L'avete fatto a me» (Mt. 25,40). Le opere di misericordia nella vita delle Chiese. «Ero malato e mi avete visitato» (Mt. 25,36) Umanizzare il dolore e ascoltare chi è nella prova. Interventi di Aldo Bova, del padre ortodosso russo Mikhail Povaliaiev e della pastora luterana Kirsten Thiele. Modera Michele Giustiniano.* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania, in collaborazione con la Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale di Napoli – Sezione San Tommaso e il Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le culture di Maddaloni. Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale, Aula I, Viale Colli Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30

MAGGIO

11 LUNEDÌ NAPOLI. *Lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani. «L'avete fatto a me» (Mt. 25,40). Le opere di misericordia nella vita delle Chiese. «Ero carcerato e siete venuti a trovarmi» (Mt. 25,36) Ricominciare a vivere con il perdono di Dio e dei fratelli. Interventi di don Vincenzo Lionetti, delegato della Chiesa Ortodossa e pastore Antonio Squitieri. Modera Michele Giustiniano.* Ciclo di incontri promosso dal Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania, in collaborazione con la Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale di Napoli – Sezione San Tommaso e il Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le culture di Maddaloni. Pontificia Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale, Aula I, Viale Colli Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30

Una finestra sul mondo

LUGLIO

- 1 LUNEDÌ CHANG MAI. *Asian Ecumenical Institute (AEI)*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (1-30 Luglio)
- 1 LUNEDÌ GINEVRA. *Incontro delle Organizzazioni regionali ecumeniche*. Incontro promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. (1-5 Luglio)
- 1 LUNEDÌ MADRID. *La fe y la Iglesia al servicio del mundo*. Incontro ecumenico promosso da El Espinar. (1-4 Luglio)
- 3 MERCOLEDÌ STRASBURGO. *Doctrines divides – Spirituality unites?*. LIII Serminaro Ecumenico Internazionale promosso dall'Istituto Ecumenico. (3-10 Luglio)
- 5 VENERDÌ GINEVRA. *Pursuing Peace in a Pluralistic World*. Incontro internazionale di dialogo sikh-cristiano, per il 550° anniversario della nascita di Guru Narak, ospitato dal World Council of Churches.
- 5 VENERDÌ NASSAU. *Baptist International Conference on Theological Education*. (5-7 Luglio)
- 7 DOMENICA UTRECHT. *Old Catholic Theology in its Ecumenical Context*. Corso estivo promosso dalla Faculty of Humanities of Utrecht University (7-12 Luglio)
- 8 LUNEDÌ NASSAU. *Baptist World Alliance Annual Gathering*. (8-12 Luglio)
- 12 VENERDÌ HELSINKI. *Incontro di una delegazione della COMECE e CEC con Pekka Haavisto, ministro degli Esteri della Finlandia sulle priorità della Presidenza finlandese del Consiglio Europeo*.
- 16 MARTEDÌ BIRMINGHAN. *Columban Interreligious Dialogue Summer School*. (16-18 Luglio)
- 22 LUNEDÌ JAKARTA. *EWAAV: Indonesia National Consultation*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (22 Luglio)
- 22 LUNEDÌ SEES. *Recevoir et transmettre*. Settimana ecumenica promossa da Les Avents – Amitie Chretienne. (22-26 Luglio)
- 23 MARTEDÌ KOLKATA. *Workshop on Violence and Harmful Practices (ATCHAA)*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (23-26 Luglio)
- 26 VENERDÌ EAST TIMOR. *EWAAV: East Timor National Consultation*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (26-27 Luglio)

AGOSTO

- 1 GIOVEDÌ CHENNAI. *Greening the Globe for Sustainable living : An International Eco Conference*. (1-4 Agosto)
- 2 VENERDÌ PHILADELPHIA. *Global Perspectives on Religious Pluralism*. Temple University.
- 2 VENERDÌ COLOMBO. *Asian Women Doing Theology in the Context of Wider Ecumenism*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (2-5 Agosto)
- 5 LUNEDÌ BOSSEY. *Equipping each other for Christian witness in a multi-cultural and multi-faith world*. (5-15 Agosto)

- 5 LUNEDÌ KANDY. *Congress of Asian Theologians (CATS IX)*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (5-10 Agosto)
- 10 SABATO KANDY/COLOMBO. *Consultation of Asian Ecumenical Disability Advocacy Network (AEDAN)*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (10-12 Agosto)
- 11 DOMENICA SEOUL. *Domenica di preghiera per la riunificazione pacifica della Penisola coreana*.
- 19 LUNEDÌ JAKARTA. *Ecumenical School on Governance, Economics and Management (GEM) for an Economy of Life. Seminario promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese* (19- 30 Agosto)
- 20 MARTEDÌ LINDAU. *Caring for our Common Future*. X Assemblea mondiale di Religions for Peace. (20-23 Agosto)
- 21 MERCOLEDÌ MYANMAR & INDONESIA. *Facilitating Ecumenical Learning between Churches in Asia on HIV and AIDS Advocacy (ATCHAA)*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (21-23 Agosto)
- 23 VENERDÌ LONDRA. *Incontro del International Reformed Anglican Dialogue (IRAD)*. (23-31 Agosto)
- 23 VENERDÌ ST. AUGUSTIN. *Locating European Missions in a Wounded World in Deep Transformations*. Convegno internazionale promosso da International Association for Mission Studies. (23-31 Agosto)
- 23 VENERDÌ LONDRA. *Incontro del International Reformed Anglican Dialogue (IRAD)*. (23-31 Agosto)
- 29 GIOVEDÌ BAD HERRENALB. *Assemblea della ECEN*. (29 Agosto – 2 Settembre)

SETTEMBRE

- 1 DOMENICA CHIANG MAI. *Training of Young Ambassadors for Peace in Asia (YAPA)*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (1-7 Settembre)
- 2 LUNEDÌ TOKIO. *Living Together Within Nature on a Path to Peace*. XX Assemblea Generale della Asia and Pacific Alliance of YMCA. (2-6 Settembre)
- 8 DOMENICA NAIROBI. *Theological Consultation*. Incontro promosso dalla Theology and Christian Education Commission of the Association of Evangelicals in Africa. (8-13 Settembre)
- 10 MARTEDÌ PARIGI. *Peace Conference*. Convegno promosso dalla Conferenza delle Chiese Europee. Istituto di Teologia Protestante. (10-12 Settembre)
- 10 MARTEDÌ SINGAPORE. *Environmental Science and Climate Change Conference*. Convegno internazionale con la partecipazione della All Africa Conference of Churches.
- 15 DOMENICA MADRID. *Pace senza confini*. Incontro internazionale delle religioni promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. (15-17 Settembre)
- 16 LUNEDÌ KIBUYE (RWANDA). *International Conference on Overcoming Violence*. Convegno promosso dalla All Africa Conference of Churches.
- 17 MARTEDÌ BRISBANE. *Transforming Cultures: Listening, Reflecting, Acting*. 9th biennial Safer Churches Conference, promossa dal National Council of Churches in Australia. (17-18 Settembre)
- 17 MARTEDÌ INDIA/INDONESIA. *Consultation on Changing Family Values in Asia: Tradition and Modernity*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (17-20 Settembre)
- 17 MARTEDÌ FILIPPINE. *Youth Motivation Program to Combat HIV and AIDS (ATCHAA)*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (17-20 Settembre)

- 18 MERCOLEDÌ SALISBURY. *What is a "Church of Sanctuary"?*. Convegno promosso da Churches Together in England (18-19 Settembre)
- 23 LUNEDÌ KOLYMPARI. *6th International Conference on Ecological Theology and Environmental Ethics (ECOTHEE 2019)*. Conferenza promossa sotto gli auspici del Patriarca Ecumenico Bartolomeo, con il sostegno del Consiglio Ecumenico delle Chiese. Accademia Teologica di Creta. (23-26 Settembre)
- 24 MARTEDÌ KAUNISNIEMI. *Together in Hope and Witness*. Convegno per i responsabili dell'ecumenismo e i segretari per la teologia, promosso dalla Conferenza delle Chiese Europee, con il sostegno della Chiesa Luterana di Finlandia e dalla Chiesa Ortodossa della Finlandia. (24-26 Settembre)
- 25 MERCOLEDÌ CITTÀ DEL CAPO. *Incontro ecumenico dei giovani*. Incontro promosso dalla Comunità di Taizé. (25-29 Settembre)
- 27 VENERDÌ MONTREAL. *Towards a New Detente: Ecumenical Outreach and Interfaith Dialogue in an Age of Uncertainty*. Convegno annuale della North American Academy of Ecumenists (NAAE). (27-29 Settembre)
- 30 LUNEDÌ DUNEDIN. *Journey together towards unity*. Incontro promosso da National Dialogue for Christian Unity Aotearoa New Zealand e da Centre for Ecumenical Studies, Charles Sturt University Canberra. (30 Settembre – 4 Ottobre)

OTTOBRE

- 1 MARTEDÌ KATHMANDU. *EWAAV: Sub-regional Consultation on Women Against Violence*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (1-3 Ottobre)
- 1 MARTEDÌ MAE SOT. *Contextual Theology Training for Faculties of Theological Institutions and Church Leaders in Mae Sot Burmese Refugee Camps in Thailand*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (1-4 Ottobre)
- 2 MERCOLEDÌ MONTGOMERY (ALABAMA). *Annual Convention of CCT*. (2-3 Ottobre)
- 2 MERCOLEDÌ STRASBURGO. *Studying Ecumenism in Strasbourg!*. Seminario promosso dall'Istituto Ecumenico. (2-12 Ottobre)
- 9 MERCOLEDÌ CHIANG MAI. *Follow-up Consultation on Human Sexuality and Reproductive Health (ATCHAA)*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (9-11 Ottobre)
- 9 MERCOLEDÌ HIROSHIMA. *Incontro della International Commission for Anglican-Orthodox Theological Dialogue (ICAOTD)*. (9-17 Ottobre)
- 10 GIOVEDÌ BRETTEN. *Die Confessio Augustana im ökumenischen Gespräch*. (10-12 Ottobre)
- 12 SABATO PARIGI. *Les chrétiens et l'accueil de l'autre en Europe*. Giornata ecumenica promossa dal Conseil d'Églises chrétiennes en France.
- 13 DOMENICA NORFOLK. *Christian Unity Gathering*. Convegno promosso dal National Council of Churches. (13-17 Ottobre)
- 17 GIOVEDÌ MALAGA. *Alternative to Populism from a Human Rights*. Convegno promosso dalla Conferenza delle Chiese Europee dalla Chiesa Evangelica Spagnola. Centro Ecumenico Los Rubios. (17-19 Ottobre)
- 18 VENERDÌ BERLINO. *Assemblea generale dell'Ecumenical Youth Council in Europe*. (18-20 Ottobre)

- 21 LUNEDÌ IL CAIRO. *Incontro della Anglican Oriental Orthodox International Commission (AOOIC)*. (21-26 Ottobre)
- 24 GIOVEDÌ NAIROBI. *On Misleading Theologies*. Convegno promosso dalla All Africa Conference of Churches.
- 26 SABATO MONTREAL. *Giornata di festeggiamenti per il 75° Anniversario della fondazione del Consiglio delle Chiese Canadesi*.

NOVEMBRE

- 4 LUNEDÌ TAIPEI. *AEWA Pre-assembly on HIV and AIDS (ATCHAA)*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (4-7 Novembre)
- 7 GIOVEDÌ CHICAGO. *Orthodox Unity*. Incontro annuale della Orthodox Theological Society in America in collaborazione con IOTA. (7-9 Novembre)
- 19 MARTEDÌ LAOS. *Ecumenical Enablers' Training in Asia (EETA)*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia. (19-23 Novembre)
- 21 GIOVEDÌ HSINCHU. *Arise, and be Awake to Reconcile, Renew and Restore the Creation*. Assemblea dell'Asian Ecumenical Women (AEWA), promossa dalla Conferenza Cristiana dell'Asia, ospitata dalla Presbyterian Church in Taiwan (PCT). (21-27 Novembre)
- 29 VENERDÌ PARIGI. *Les Églises évangéliques de la Fédération protestante de France, une histoire et une identité assumées*. Convegno promosso dalla Fédération protestante de France. (29-30 Novembre)

DICEMBRE

- 4 MERCOLEDÌ KUALA LAMPUR. *Incontro della Inter-Anglican Standing Commission on Unity, Faith and Order (IASCUFO)*. (4-12 Dicembre)
- 28 SABATO WROCLAW. *XLII Incontro dei giovani per la pace*. Incontro promosso dalla Comunità di Taizè (28 Dicembre – 1 Gennaio)

2020

GENNAIO

- 31 VENERDÌ LISBONA. *Religião, Ecologia e Natureza*. III Congresso lusofono di Scienza delle Religioni. (31 Gennaio - 5 Febbraio)

MARZO

- 5 GIOVEDÌ BAD HERRENALB. *Incontro dei Sinodi dei membri della Comunità delle Chiese Protestanti in Europa*. (5-8 Marzo)
- 18 MERCOLEDÌ GINEVRA. *Riunione del Comitato Centrale del Consiglio Ecumenico delle Chiese*. (18-24 Marzo)

APRILE

- 17 VENERDÌ WASHINGTON. *Ecumenical Advocacy Days for Global Peace with Justice*. (17-24 Aprile)

LUGLIO

- 24 VENERDÌ LONDON. *Lambeth Conference. God's Church for God's World*. (24 Luglio 3 Agosto)

Dialogo Interreligioso

LUGLIO

- 4 GIOVEDÌ PADOVA. *Religioni e nuove generazioni. Haldaa di Tauquir Ahmed*. Rassegna Interreligious Estate promossa Centro Servizio Volontariato, a cura di Beatrice Rizzato. Giardino del Centro Universitario, via Zabarella 82. Ore 21.00
- 10 MERCOLEDÌ PALERMO. *Fratellanza umana per la pace mondiale. Apertura delle porte del Palazzo arcivescovile ai rappresentanti delle confessioni religiose presenti a Palermo*. Incontro promosso dall'Ufficio pastorale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Palermo. Palazzo Arcivescovile. Ore 11.00
- 11 GIOVEDÌ PADOVA. *Religioni e nuove generazioni. Sotto il silenzio di Erez Mizrahi, Sahar Shavit*. Rassegna Interreligious Estate promossa Centro Servizio Volontariato, a cura di Beatrice Rizzato. Giardino del Centro Universitario, via Zabarella 82. Ore 21.00
- 11 GIOVEDÌ PALERMO. *Porte aperte a tutti i popoli*. Incontro promosso dall'Arcidiocesi di Palermo. Ore 11.00
- 18 GIOVEDÌ PADOVA. *Religioni e nuove generazioni. Sermone della montagna di Yoo Younguee*. Rassegna Interreligious Estate promossa Centro Servizio Volontariato, a cura di Beatrice Rizzato. Giardino del Centro Universitario, via Zabarella 82. Ore 21.00
- 30 MARTEDÌ ROMA. *Visita di una delegazione di giovani musulmani dell'Istituto Tevere al Museo ebraico e alla Sinagoga di Roma, accolta da una delegazione dell'Unione dei giovani ebrei italiani*.

AGOSTO

- 4 DOMENICA TORRE PELLICE. *Libertà religiosa, di coscienza e di pensiero. Per una Italia laica, libera dai pre-giudizi*. Incontro promosso dalla Commissione Evangelizzazione della Chiesa Valdese di Torre Pellice. Aula Sinodale, Casa Valdese. Ore 16.30
- 28 GIOVEDÌ SAN GIMIGNANO. *Il lavoro e la religione. Genesi 3,19: "Con il sudore del tuo volto mangerai il pane"*. XXVI Summer School on Religion promossa dal Centro Internazionale di Studi sul Religioso Contemporaneo. (28-31 Agosto)

SETTEMBRE

- 30 MARTEDÌ MILANO. *Cinema e religioni. Lettura interreligiosa del film The Truman Show con la partecipazione di Lorenzo Sangalli*. Refettorio Ambrosiano, piazza Greco 11. Ore 21.00
- 22 DOMENICA MILANO. *Tenda del silenzio. Prendersi cura l'uno dell'altro: le parole del dono per un futuro di fratellanza e di pace*. Colonne di San Lorenzo, corso di Porta Ticinese. Ore 14.00 – 21.00
- 22 DOMENICA MILANO. *12 ore di lettura di testi sacri*. Refettorio Ambrosiano, piazza Greco 11. Ore 10.00 – 22.00

NOVEMBRE

- 9 SABATO CHIAVARI. *Brunetto Salvarani, L'odierno pluralismo religioso, Claudio Monge op., Nella Bibbia, il fondamento del dialogo tra ebrei, cristiani, musulmani e don Giuliano Savina, Parole e gesti di dialogo nella Chiesa dal Concilio Vaticano II ad oggi. Salone Marchesani. Pranzo. Lo Shabat di tutti, a cura di Miriam Camerini. Hotel Stella del mare. Tavola rotonda. Il dialogo interreligioso e la vita della polis. Interventi di Miriam Camerini, Sumaya Abdel Kader, Franca Landi, don Giuliano Savina e il padre Claudio Monge op. Modera Brunetto Salvarani. Sala Società Economica. Giornata diocesana, promossa dall'Ufficio per l'Ecumenismo e per il Dialogo interreligioso della diocesi di Chiavari.*

Dialogo islamo-cristiano

a cura di ANDREA BONESSO – RICCARDO BURIGANA

LUGLIO

- 8 LUNEDÌ ROMA. *Oriente e Occidente: Dialogo e Sicurezza. Libertà Religiosa, Pluralismo culturale e Cittadinanza. Tavola rotonda con la partecipazione di Ali Rashid Al Nuaimi. Saluti di Mara Carfagna.* Incontro promosso da COREIS. Sala Mappamondo, Camera dei Deputati. Ore 16.00
- 25 GIOVEDÌ ROMA. *Presentazione del libro Una solitudine borghese di Franco Palmieri. Interventi di Mustafa Cenap Aydın, Antonello Mastino e Amy Rosenthal. Modera Aldo Torchiato.* Incontro promosso dall'Istituto Tevere. Istituto Tevere, via di Monte Brianzo 82. Ore 18.30
- 29 LUNEDÌ ROMA. *Celebrazione eucaristica per padre Paolo Dall'Oglio e per tutte le persone rapite e scomparse in Siria e in Medio Oriente, vittime della violenza e dell'odio.* Celebrazione promossa dall'Associazione Amici di Deir Mar Musa. Chiesa di San Giuseppe, via Francesco Redi 1. Ore 18.30

AGOSTO

- 23 VENERDÌ CORI. *Porte aperte. L'incontro di Francesco di Assisi con il sultano in occasione dell'800° anniversario di questo incontro.* Settimana di amicizia islamo-cristiana promosso dalla comunità monastica di Deir Mar Musa in collaborazione con l'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi di Latina. Chiesa San Salvatore. (23-29 Agosto)

SETTEMBRE

- 5 GIOVEDÌ MONTE SOLE. *Summer School per il dialogo islamo-cristiano.* II Edizione promossa dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana, dalla Comunità Religiosa Islamica Italiana (CO.RE.IS.), dall'Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia (UCOII) e dalla Confederazione Islamica Italiana (CII). (5-8 Settembre)

OTTOBRE

- 4 VENERDÌ CHIAVARI. *Francesco e il Sultano. Rievocazione dell'incontro di Damietta.* Opera di teatro musicale a cura dell'Associazione Legamidarte. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Chiavari. Auditorium San Francesco. Ore 11.00
- 4 VENERDÌ SAN SALVATOR DI COGORNO. *Francesco e il Sultano. Rievocazione dell'incontro di Damietta.* Opera di teatro musicale a cura dell'Associazione Legamidarte. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Chiavari. Basilica dei Fieschi. Ore 21.00
- 5 SABATO MESSINA. *Francesco e il Sultano.* Centro Culturale Islamico.
- 25 VENERDÌ CHIAVARI. *Giornata del dialogo cristiano-islamico. Interventi di fra Lorenzo Raniero ofm e l'imam Izzedine Elzir.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Chiavari. Ore 21.00

26 SABATO

CHIAVARI. *Giornata del dialogo cristiano-islamico. Incontro per i giovani. Interventi di fra Lorenzo Raniero ofm e l'imam Izzedine Elzir.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Chiavari.

FEBBRAIO

15 SABATO

CHIAVARI. *Giornata di Studio sull'islam, guidata da Antonio Cuciniello.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Chiavari. Auditorium San Francesco. Chiesa Evangelica. Ore 9.30 – 13.00

Silsilah: la "catena" del dialogo

ANDREA BONESSO

Nato in un contesto di violenza diffusa, Zamboanga City, isola di Mindanao nella parte meridionale delle Filippine, grazie alla felice intuizione, trentacinque anni fa, di padre Sebastiano D'Ambra, presbitero del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere), il movimento Silsilah (vocabolo arabo che significa catena, legame) si prefigge di promuovere la cultura del dialogo tra musulmani e cristiani. Obiettivo raggiungibile cercando di creare occasioni concrete di incontro e condivisione tra gli esponenti dei due gruppi. I credenti, "rimanendo" nella rispettiva tradizione religiosa, provano a convertire il rispettivo cuore a Dio.

Come spesso ripete p. D'Ambra, si tratta di "diventare credenti migliori"; ma in quale modo? L'originalità dell'esperienza di Silsilah sta nel primato accordato alla spiritualità; essa non deve tuttavia essere confusa con la preghiera fine a se stessa. E' necessario riscoprire, da parte di cristiani e musulmani, il primato di Dio. L'unico Dio fonte di amore e compassione, cui i credenti autentici possono, e devono, attingere per alimentare una spiritualità dialogica, fatta di accoglienza della diversità e incontro con l'altro. La finalità principale di Silsilah rimane comunque la costruzione del dialogo tra credenti; senza mettere da parte le differenze e a partire dalla propria specifica fede. A conferma della serietà della proposta anche il motto del movimento: un deciso ma impegnativo "Andiamo avanti".

A Zamboanga, inoltre, è stato voluto e fondato da p. Sebastiano l'Harmony Village, il Villaggio dell'armonia, un luogo del tutto particolare dove cristiani e musulmani vivono insieme, fanno concreta esperienza di fraternità e, soprattutto, pregano insieme, recitando la "Preghiera dell'armonia", strumento di conversione dei cuori. Questa prospettiva di spiritualità in dialogo si è diffusa in vari paesi, attraverso la "Catena dell'armonia", un'iniziativa a carattere interreligioso di meditazione e preghiera per rinsaldare i rapporti tra coloro i quali credono nella forza disarmata della preghiera e nella pace. Nel 2013, inoltre, il movimento è stato insignito del premio giapponese "Goi Peace Award"; la motivazione del premio riconosce «i molti anni di impegno illimitato per promuovere il dialogo e la solidarietà tra musulmani e cristiani nelle Filippine». Negli ultimi mesi si è anche tentato di promuovere la "spiritualità del dialogo" nelle carceri, offrendo così ai detenuti la possibilità di riscattarsi, attraverso mirati progetti educativi e di sviluppo umano integrale.

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Chiamati all'unità

A vent'anni dalla «Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione»

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 01-02/07/2019, p. 6

«C i siamo ritrovati da tutto il mondo per ricordare che nel battesimo siamo stati incorporati nell'unico corpo di Cristo»: con queste parole l'arcivescovo nigeriano Musa Panti Filibus, presidente della Federazione luterana mondiale (Flm), nei giorni scorsi nella cattedrale di San Pietro, la maggiore chiesa protestante di Ginevra, ha aperto la preghiera per la commemorazione ecumenica del ventesimo anniversario della Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione, sottoscritta dalla Chiesa cattolica e dalla Flm il 31 ottobre 1999 ad Augusta. A queste due adesioni, come è noto, si sono aggiunte nel 2006 quella del Consiglio metodista mondiale (Cmm) e nel 2017 quelle del Consiglio anglicano consultivo (Cac) e della Comunione mondiale delle Chiese riformate (Cmcr), tanto che la Dichiarazione ha assunto una maggiore valenza ecumenica. Alla preghiera hanno preso la parola il pastore Martin Junge, segretario generale della Flm, il benedettino Augustinus Sander del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, il vescovo Ivan M. Abrahams, segretario generale del Cmm, il reverendo Philip Vinod Peacock, segretario esecutivo del Cmcr per la giustizia e la testimonianza, l'arcivescovo anglicano Josiah Idowu-Fearon, segretario generale del Cac e il pastore Emmanuel Fuchs, presidente della Chiesa protestante di Ginevra. Per sottolineare, ancora una volta, l'attualità e l'ecumenicità della Dichiarazione, durante la preghiera è stato letto il testo redatto lo scorso marzo alla Notre Dame University al termine di un convegno al quale hanno preso parte anglicani, cattolici, luterani, metodisti e riformati. La preghiera è stata celebrata a margine della riunione annuale del Consiglio della Flm. Organismo che è composto dal presidente, dal responsabile del comitato economico e da 48 membri delle Chiese luterane delle sette regioni della Flm. A Ginevra si è discusso della nuova struttura della Flm, secondo i criteri definiti nel corso dell'assemblea generale del 2017, per rafforzare il sostegno alle singole Chiese nella condivisione dei progetti stabiliti per testimoniare la confessione luterana nella società del XXI secolo, in modo da rendere sempre più evidente la comunione che deve esistere tra i membri della Flm. Per questo i segretari regionali sono stati cooptati nell'ufficio del segretario generale per manifestare «a livello locale, regionale e globale le espressioni di comunione». Dopo aver confermato la scelta della sede della Flm a Ginevra, nonostante i costi che questo comporta, è stato accolto l'invito, formulato dalla Chiesa evangelica della confessione di Augusta in Polonia, di tenere la prossima assemblea della Flm, la tredicesima dal 1947, anno di fondazione, a Cracovia dal 21 al 27 giugno 2023. Ampio spazio è stato riservato alla valutazione dei primi passi del programma "Waking the Giant", che, attivato nell'ottobre 2018, anche dietro sollecitazione delle Nazioni Unite, si propone di rendere sempre più protagoniste le comunità luterane nel ripensamento dell'economia per definire uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della creazione, per rimuovere violenza e discriminazione, determinate da un uso distorto delle risorse del pianeta. Con questo progetto ci si propone di aiutare le comunità a «conoscere, riflettere e agire» su come lavorare insieme, in una prospettiva ecumenica, attenta anche al dialogo interreligioso, per le buone pratiche della testimonianza quotidiana. Durante i lavori del Consiglio generale è stata richiamata l'attenzione su un ulteriore sviluppo del cammino ecumenico, anche per la presenza di ospiti delle altre confessioni cristiane che hanno voluto ricordare il contributo offerto dai luterani alla costruzione dell'unità visibile della Chiesa. Il pastore luterano Olav Fykse Tveit, segretario generale del World Council of Churches, ha rivolto un messaggio alla Flm ricordando lo straordinario valore ecumenico dell'esperienza della commemorazione comune del cinquecentenario della Riforma, quando «i cristiani hanno condiviso la comune fede in Gesù Cristo, rispondendo così alla chiamata all'unità». Il benedettino Sander ha sottolineato l'importanza del "miracolo di Lund", che ha aperto nuove prospettive per il cammino ecumenico e non solo per i rapporti tra cattolici e luterani: dopo Lund, ha detto, i cristiani «non possono più chiudere le orecchie alle grida della violenza e dell'ingiustizia, ma devono ascoltare ciò che lo Spirito vuole dire alle Chiese».

Cristiani testimoni di accoglienza

La «Sanctuary Sunday» nel Regno Unito e in Irlanda

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 05/07/2019, p. 6

Nel Regno Unito e in Irlanda la recente «Sanctuary Sunday» è stata un tempo privilegiato per i cristiani per vivere l'accoglienza dell'altro "senza se e senza ma" in obbedienza al Vangelo. Tante le comunità locali coinvolte che hanno dato un sostegno alla costruzione della cultura dell'accoglienza. La domenica (23 giugno) ha assunto un significato particolare perché è stata programmata al termine della settimana dedicata da numerose Chiese e organismi ecumenici a una riflessione su cosa i cristiani fanno e devono ancora compiere per accogliere i rifugiati in modo da offrire un contributo alla Giornata per i rifugiati promossa dalle Nazioni Unite. Dal 2017 le Churches Together in Britain and Ireland (vi fanno parte anche cattolici e ortodossi) hanno proposto di celebrare la «Sanctuary Sunday» in uno spirito ecumenico, per riaffermare come i cristiani siano chiamati a vivere la cultura dell'accoglienza nella quotidiana testimonianza della fede. L'organismo, composto dalle principali Chiese cristiane presenti nel Regno Unito e in Irlanda, proprio per favorire la creazione dell'unità visibile dei cristiani attraverso dei gesti concreti, ha predisposto un sussidio indicando non solo una riflessione ecumenica sull'accoglienza, ma proponendo anche forme ecumeniche con le quali vivere la «Sanctuary Sunday» a partire dai due passi

del Vangelo di Matteo , 25, 35 («Ero forestiero e mi avete ospitato») e 10, 40 («Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato»), scelti per quest'anno per sottolineare la dimensione umana e divina dell'accoglienza. Il sussidio, nel quale centrale è il richiamo alla dimensione biblica dell'accoglienza (dono di Dio per l'umanità), è stato pensato non solo per i cristiani del Regno Unito e dell'Irlanda, poiché «lavorare con i rifugiati deve essere una scelta in grado di creare comunione tra Chiese in diverse parti del mondo nella scoperta continua che le confessioni cristiane sono chiamate a vivere l'accoglienza dei migranti come parte del corpo di Cristo, testimoniando la dimensione profetica dell'accoglienza che costituisce una sfida per i cristiani di fronte alla società contemporanea». Numerosi sono stati gli incontri ecumenici nella «Sanctuary Sunday», che hanno assunto forme molto diverse, nelle quali si è fatta largo l'idea che il tema dell'accoglienza, pur radicato nelle sacre Scritture, tanto da unire cristiani e ebrei, appartiene all'universo interreligioso. Nella cattedrale di Birmingham ci si è ritrovati per pregare e per riflettere su come affermare l'importanza di una sempre migliore comprensione delle ricchezze spirituali delle diverse confessioni cristiane che vivono nella città. Questo impegno per la comprensione dell'altro deve guidare i cristiani, come è stato detto, per conoscere il passato e condividere il futuro, che deve vedere i cristiani in prima fila, insieme, per testimoniare la dimensione dell'ospitalità quale elemento fondamentale per la società del XXI secolo. Nella cattedrale anglicana di Dublino, la preghiera ecumenica è stata arricchita da una meditazione del reverendo Inderjit Bhogal, uno dei fondatori del progetto «City of Sanctuary», che, in questi ultimi anni, ha coinvolto più di cento comunità nel Regno Unito, per realizzare dei luoghi dove vivere ospitalità e accoglienza secondo i valori cristiani. Si tratta di un progetto con il quale uomini e donne di religioni differenti sono invitati a vivere in armonia contribuendo così a porre fine a discriminazione e violenza attraverso l'affermazione dell'accoglienza materiale e spirituale. Proprio la testimonianza ecumenica per la costruzione di una cultura dell'accoglienza, declinata in una prospettiva che cerca di assumere una dimensione interreligiosa, coinvolgendo musulmani, indu e buddisti, ha costituito uno dei richiami più forti nei momenti di preghiera e condivisione che hanno caratterizzato la celebrazione della «Sanctuary Sunday» di quest'anno.

Un'economia per tutti

A New York un contributo ecumenico al dibattito sullo sviluppo sociale

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 14/07/2019, p. 6

Come costruire un'economia in grado di promuovere equità nel rispetto della creazione? Questa è la principale domanda che ha guidato il seminario di studio "Taxation and reparations — tools for promoting equity, climate justice and an economy of life", svoltosi nei giorni scorsi a New York, a margine del forum annuale, organizzato dalle Nazioni Unite sul rapporto tra sostenibilità e sviluppo in economia, che quest'anno ha affrontato il tema "Empowering people and ensuring inclusiveness and equality". Il seminario è stato promosso dal World Council of Churches (Wcc), alla World Communion of Reformed Churches e dal Council for World Mission, che hanno voluto, anche in questa occasione, offrire un contributo a un tema tanto centrale nel dibattito presente sul futuro dello sviluppo ecumenico. L'incontro è stato pensato per rilanciare un'azione con la quale riaffermare i principi che si sono venuti definendo in questi ultimi anni per sostenere un'economia in grado di favorire equità sociale con un uso delle risorse naturali, mettendo fine così a violenza e discriminazione. Nel cammino ecumenico si è venuta affermando, con una profonda sintonia tra Chiese e organismi ecumenici, a vario livello, l'idea che si devono promuovere progetti che tengano conto delle ineguaglianze, che spesso sono radicate su vicende storiche, sulle quali è necessario giungere a una riconciliazione delle memorie, per aprire nuove prospettive con le quali superare povertà, conflitti e disintegrazione sociale proprio grazie a un'economia ispirata ai valori cristiani. Si tratta, quindi, di denunciare ingiustizie, passate e presenti, e di condannare lo sfruttamento distorto delle risorse naturali, come se non ci fosse un domani, mostrando come sia possibile uno sviluppo economico in grado di distribuire le ricchezze in forma nuova proprio a partire dalla lettura delle Sacre Scritture e della tradizione viva della Chiesa. Il seminario si è aperto con una riflessione sulla situazione economica degli Stati Uniti, in particolare sulle conseguenze delle politiche neoliberali riguardo al regime fiscale, che ha accentuato le differenze nella società americana che deve fare i conti con uno stato sociale troppo debole, poco attento ai bisogni di tutti, a partire dai più poveri. La prima parte è stata dedicata a una riflessione, anche a partire da una serie di esperienze concrete, su come un efficace sistema fiscale possa promuovere equità globale. Forte è stato il richiamo al fatto che si deve far ricorso a una politica che sappia affrontare la questione di come i Paesi più ricchi devono intervenire a sostegno di quelli più poveri. Si tratta di attivare dei progetti di «riparazione» per quanto è stato fatto dalle multinazionali che hanno provocato disuguaglianze sociali e problemi ambientali. Nella seconda parte si è riflettuto, a partire dalla figura di Zaccheo e della sua tradizione esegetica cristiana, di come la redistribuzione delle ricchezze debba guidare l'azione dei cristiani per favorire uno sviluppo economico in grado di mettere fine a povertà e ineguaglianze, anche all'interno degli Stati più ricchi. L'incontro si è concluso con una preghiera ecumenica con la quale i partecipanti hanno voluto riaffermare quanto prioritari debbano essere la lettura e l'ascolto della parola di Dio per costruire un mondo fondato sulla giustizia e sulla pace in grado di produrre uno sviluppo economico che generi equità sociale.

La forza delle donne

A Nassau l'incontro annuale della Baptist World Alliance

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 19/07/2019, p. 6

Annunciare, pregare, condividere e studiare: sono state le parole centrali dell'incontro annuale della Baptist World Alliance (Bwa), che si è tenuto nei giorni scorsi a Nassau, capitale delle isole Bahamas. L'incontro, al quale hanno preso parte quasi

400 battisti provenienti da oltre 50 Paesi, è stato l'occasione per un confronto su come rispondere alle sfide della testimonianza cristiana nella società contemporanea, proseguendo una riflessione che coinvolge la Bwa che, fondata nel 1905 a Londra, raccoglie oggi 239 membri presenti in 139 Paesi. A Nassau, dove l'incontro annuale è stato preceduto da due giorni sull'educazione teologica nelle comunità battiste, centrale è stato il tema del ruolo della donna nella Chiesa. Si è discusso del contributo peculiare delle donne, ammesse al ministero, nell'annuncio della parola di Dio e nella formazione spirituale nelle comunità locali. Nella promozione di un sempre maggior coinvolgimento delle donne nella vita della Bwa, come è stato ricordato più volte, è stato fondamentale il lavoro di traduzione delle Sacre Scritture nella lingua madre, con la rilettura e, in alcuni casi, con la rimozione di espressioni, usate per secoli che avevano di fatto impedito la partecipazione delle donne alla vita delle comunità. Si è trattato di un processo di purificazione del testo biblico per renderlo sempre più al passo con l'azione della Baptist World Alliance nel rispetto del testo originale così da comprendere sempre meglio il ruolo della donna nella vita cristiana. Proprio il lavoro compiuto sul testo biblico ha dato l'avvio a una nuova riflessione teologica sul ministero femminile anche alla luce delle tante storie di donne che hanno sofferto emarginazione e violenza. Nelle commissioni del convegno, dove c'è stato anche un confronto tra le sei aree geografiche (Africa, Asia-Pacifico, Europa, America Latina, Nord America e Caraibi) nelle quali è articolata la Bwa, si è parlato di una molteplicità di temi, dall'etica cristiana alla libertà religiosa, dalla riconciliazione alla salvaguardia del creato. Tra gli argomenti affrontati anche il rapporto tra la tradizione battista e l'unità dei cristiani che costituisce uno degli aspetti sui quali, proprio alla luce del rinnovato impegno nell'annuncio della parola di Dio nel mondo contemporaneo, più vivo è il dibattito, soprattutto a livello locale. Durante i lavori di Nassau è stato annunciato che il pastore argentino Tomás Mackey sarà il presidente della Bwa nel quinquennio 2020-2025. Mackey, è stato ricordato, ha manifestato «il suo amore per Dio e per il popolo per oltre 30 anni mettendosi a servizio dei battisti a livello locale, nazionale e internazionale per favorire la crescita della famiglia battista nel mondo». Particolarmente coinvolgenti sono stati i momenti di preghiera per coloro che hanno sofferto per la loro testimonianza cristiana in tante parti del mondo. Vee Tetseo, segretario generale della Federazione Battista dell'Asia, ha raccontato la situazione nella quale vivono le comunità cristiane dello Sri Lanka dopo la tragica esperienza della scorsa Pasqua, mentre Jácome Hernández, segretario generale dell'Unione dei Battisti in America Latina, ha voluto condividere le recenti e positive notizie sulla sorte di Gregory Pérez, uno dei leader dei giovani battisti del Venezuela, dove è stato arrestato e imprigionato con accuse che si sono rivelate del tutto infondate. A Nassau si è parlato anche del prossimo Baptist World Congress, previsto per il luglio 2020 a Rio de Janeiro, con il quale la Bwa si propone di rilanciare l'impegno per l'evangelizzazione del mondo contro ogni forma di violenza, sottolineando l'importanza della condivisione di questo impegno, anche al di fuori dei confini dell'universo battista, come ha detto il pastore sudafricano Paul Msiza, attuale presidente della Bwa. Per Msiza il congresso di Rio de Janeiro rappresenta un tempo privilegiato per la missione cristiana in uno spirito di condivisione, che nasce dall'ascolto della parola di Dio.

Granelli di Senape

Esperienze ecumeniche locali (e non) dalla visita di papa Francesco a Ginevra (21 giugno 2018)

RICCARDO BURIGANA

«Finestra Ecumenica» Giugno (2019)

La visita di papa Francesco, il 21 giugno 2018, a Ginevra, al Consiglio Ecumenico delle Chiese, in occasione delle celebrazioni del 70° anniversario della fondazione del Consiglio, ha assunto un significato che andato ben oltre i rapporti tra la Chiesa Cattolica e il Consiglio Ecumenico delle Chiese, per il contenuto degli interventi del papa, per lo stile ecumenico dei diversi momenti di questa visita e per i commenti a questa giornata; è diventata una pagina storica di un cammino ecumenico che vive, a detta di molti - fra i quali chi scrive - una stagione di grande vivacità per la profonda sintonia che si avverte esistere tra molti dei responsabili delle Chiese cristiane e degli Organismi ecumenici internazionali, anche se questa sintonia, pur aprendo e rilanciando il dialogo bilaterale, non ha condotto ancora a significativi passi in avanti nel superamento delle questioni teologiche che costituiscono un elemento di divisione tra i cristiani.

Proprio a partire dalla visita di papa Francesco a Ginevra, che viene assunta, in questo testo, solo come termine temporale a quo senza alcuna considerazione sulla sua recezione, se non quando questa viene esplicitata in modo chiaro, si può provare a riflettere su come il cammino ecumenico si è venuto arricchendo per tante esperienze locali e non solo; si tratta di delineare non tanto un quadro cronologico e/o geografico di questo universo di esperienze, con una particolare attenzione a quelle locali, quanto piuttosto di indicare degli ambiti dove più evidenti sono gli elementi comuni che hanno animato e percorso queste esperienze, in un tentativo di sintesi che sa bene di muoversi in un quadro non esaustivo, per la complessità e la vastità del cammino ecumenico che ha dimensioni e tempi globali.

Sono, a mio avviso, almeno cinque ambiti nei quali si coglie un ulteriore sviluppo e approfondimento del cammino ecumenico, spesso nella profonda continuità con il recente passato, anche se non mancano elementi che introducono e sollecitano novità. Un primo ambito è il coinvolgimento dei giovani che sempre più è diventato un tema all'ordine del giorno; non si tratta semplicemente di indicare quanto importante sia per la vita delle stesse comunità un'attiva partecipazione dei giovani al cammino ecumenico e di sottolineare la necessità di sostenere le organizzazioni ecumeniche, tanto più quando queste si aprono a una dimensione nazionale o continentale in uno concreto sforzo di tenere uniti movimento ecumenico e universalità ecclesiale. L'interesse si è venuto concentrando sulla ricerca di forme con le quali avviare un processo di trasmissione di quanto è stato fatto dal cammino ecumenico a partire dall'inizio del XX secolo, come è apparso evidente nella definizione del programma delle celebrazioni per il 70° anniversario della fondazione del Consiglio Ecumenico delle Chiese; in questo caso non solo si è cercato di far raccontare l'esperienza del Consiglio a coloro che ne

sono stati protagonisti, ma si è riservato uno spazio proprio a un pellegrinaggio di giovani, in modo che fosse evidente che a loro veniva chiesto di prendersi cura del cammino ecumenico, così come i giovani hanno fatto, soprattutto, nelle fasi iniziali, nei primi decenni del XX secolo, quando la partecipazione alle organizzazioni cristiane studentesche, in tanti casi, coincise con la scuola primaria dell'ecumenismo. Indubbiamente non si tratta di un tema nuovo, dal momento che, negli ultimi decenni, forte e diffusa è stata la preoccupazione della trasmissione della tradizione ecumenica per vivere il presente e per costruire il futuro, come è stato nel caso della consegna della Charta Oecumenica, pensata, scritta e rivista per essere uno strumento per l'ecumenismo quotidiano in Europa, ai giovani cristiani a Strasburgo, nell'aprile 2001, da parte di coloro che avevano partecipato alla redazione del documento. Alla ricerca di nuove forme di spiritualità ecumenica, in grado di coinvolgere i giovani per un impegno concreto nella testimonianza dei valori cristiani, con i quali costruire un mondo di armonia e di pace, si colloca anche l'incontro per i giovani, pensato dalla Comunità di Taizé, a Beirut, in primavera, senza dimenticare il pellegrinaggio europeo di fine anno, che ha fatto tappa a Madrid. Le scuole di formazione ecumenica, nel mondo, spesso volute dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, come le iniziative dell'Ecumenical Youth Council of Europe, fanno parte di una tradizione ecumenica che si è venuta solo rafforzando anche se molto appare da fare in questo ambito, soprattutto nell'acquisizione della dimensione ecumenica della testimonianza cristiana nei percorsi di formazione dei giovani, anche all'interno del mondo dell'associazionismo.

Un secondo ambito è costituito dall'accoglienza, promossa ecumenicamente, in tanti luoghi, dove uomini e donne in fuga si trovano a «bussare alla porta»; si tratta di una dimensione che, per certi versi presente fin dai primi passi del movimento ecumenico, negli ultimi anni ha assunto una valenza sempre più ampia anche in seguito a alcuni significativi gesti tra i quali si può ricordare, solo come uno tra i tanti, la firma dell'accordo tra la Caritas cattolica e la Caritas luterana, proprio il 31 ottobre 2016, a margine della Preghiera ecumenica di Lund con la quale papa Francesco e il vescovo luterano Younan Munib hanno aperto l'anno di commemorazione comune del 500° anniversario dell'inizio della Riforma. Questa testimonianza ecumenica ha assunto una dimensione globale: in Europa, sia a livello continentale, con le prese di posizioni della Conferenza delle Chiese Europee, che nazionale, dalla Germania all'Italia, al Regno Unito, agli Stati Uniti, dove il National Council of Churches, da sempre impegnato su questo tema, si è trovato sostenuto anche da reti ecumeniche, come Ecumenical Advocacy Days, a Bangkok, dove la Conferenza Cristiana dell'Asia ha organizzato un convegno sulla condizione dei migranti del Golfo Arabico, oltre che attivare una fitta rete di iniziative per una cultura dell'accoglienza, fino all'America Latina, dove, a Buenos Aires, si è svolto un incontro voluto dal Lausanne Movement, nell'ottobre, proprio per una risposta cristiana «ai rifugiati e ai perseguitati». L'accoglienza è così diventata una delle priorità del cammino ecumenico, che si è dovuto confrontare anche con le riserve e le ostilità delle istituzioni governative che in tanti casi, anche quando si appellavano a valori cristiani, hanno espresso contrarietà per quanto i cristiani, insieme, stavano facendo per l'accoglienza dell'altro.

Un terzo ambito è costituito dall'azione a favore della salvaguardia del creato; si tratta di un ambito dove da decenni i cristiani sono impegnati, spesso in prima persona, nella denuncia delle violenze ai danni del creato, con un richiamo forte alla dimensione biblica di questa denuncia. In questi anni non sono mancate iniziative e proposte ecumeniche, pensate da singole Chiese, come il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, o da organismi ecumenici, come il Consiglio Ecumenico delle Chiese, e condivise da tante realtà ecclesiali e ecumeniche; l'elezione di papa Francesco ha segnato una svolta poiché il pontefice non solo ha sottolineato la dimensione ecumenica di queste proposte, ma anche rilanciato l'idea che i cristiani si facessero portavoce di un nuovo modello economico, soprattutto dopo la pubblicazione dell'enciclica *Laudato si* che è diventata un documento «ecumenico», come dimostra la sua recezione. In questa direzione si sono moltiplicate le iniziative concrete per una «conversione ecologica», come in Gran Bretagna, dove, già nell'estate del 2018, si contavano oltre 5000 edifici di culto che avevano accolto il programma per una totale autonomia energetica. Un passaggio particolarmente significativo è stata la partecipazione cristiana all'incontro internazionale di Katowice dove i governi del mondo, convocati dalle Nazioni Unite, hanno fatto il punto della situazione anche alla luce della recezione degli accordi sottoscritti a Parigi; a Katowice, in dicembre, si è sentita la voce dei cristiani, che hanno preso parte all'incontro con una serie di iniziative ecumeniche con le quali sensibilizzare le comunità locali proprio a partire dalla Parola di Dio. Queste iniziative hanno rafforzato quanto proprio a Katowice la rete ecumenica per la salvaguardia del creato in Europa aveva detto nel convegno annuale (6-10 ottobre), a poche settimane dall'incontro organizzato dalle Nazioni Unite, quando erano state rilanciate alcune proposte per introdurre delle buone pratiche da condividere tra cristiani, come segno di cambiamento, così come in Kenya, in agosto, i cristiani hanno denunciato la deforestazione e nelle isole Figi, a settembre, la progressiva erosione per l'innalzamento delle acque, solo per fare due esempi.

Un quarto ambito è la denuncia delle difficili condizioni dei cristiani in tanti luoghi nel mondo, a cominciare dalle comunità cristiane in Medio Oriente. Infatti, pur nelle sempre più numerose dichiarazioni ecumeniche di sostegno a favore dei cristiani che, talvolta, nel sangue testimoniano la fede in Cristo, rimane centrale l'attenzione alle comunità in Medio Oriente che costituiscono una sfida per promuovere una coesistenza non solo tra cristiani, superando così tensioni e contrapposizioni che hanno caratterizzato, e in gran parte caratterizzano ancora, i rapporti interconfessionali, ma anche tra diverse religioni come primo passo per la realizzazione della pace nella regione, come è stato detto nel corso di un convegno, promosso dalla Conferenza delle Chiese Europee nello scorso dicembre nel Regno Unito, dopo che, nel luglio, a Zurigo il Consiglio generale dell'Alleanza Battista Mondiale si era schierato a difesa di tutti i cristiani perseguitati nel mondo, con un implicito invito alla condivisione ecumenica di questa proposta.

L'ultimo ambito è quello della promozione della riconciliazione delle memorie per costruire e per rafforzare i percorsi di pace; da questo punto di vista esemplare è stato il cammino dei cristiani in Etiopia, dove le Chiese ortodosse hanno superato

uno «scisma» che ha profondamente segnato la vita degli etiopi, dentro e fuori i confini del paese, negli ultimi ventisette anni, contribuendo al clima di contrapposizione che tante ferite ha causato; il Consiglio ecumenico delle Chiese ha sostenuto i processi di riconciliazione, come quello, a primi passi, nella Repubblica Democratica del Congo, all'interno del «pellegrinaggio di giustizia e pace» che tanto caratterizza la vita del Consiglio e delle sue Chiese membro dall'Assemblea generale di Busan nel 2013. In Congo, come altrove, sono stati compiuti gesti di riconciliazione tra cristiani e, talvolta, tra cristiani e musulmani, che sono nati per iniziativa locale al termine o durante un cammino condiviso che ha segnato così una tappa particolarmente significativa proprio grazie alla riflessione sul profondo legame tra riconciliazione e unità, da vivere e da costruire ogni giorno, passo dopo passo. Questa riflessione ha pesato anche nelle celebrazioni ecumeniche, soprattutto in Europa, per il 100° anniversario della conclusione della Prima Guerra Mondiale nel novembre 2018, che sono state occasioni per rilanciare l'idea che dalle memorie riconciliate si può partire per costruire la pace. L'onda lunga della commemorazione ecumenica del 500° anniversario dell'inizio della Riforma, che per tutto il 2017 ha segnato una molteplicità di incontri di vario livello in tutto il mondo – anche nei paesi dove poteva sembrare così lontano il tema delle Riforme religiose del XVI secolo, come l'Indonesia – ha vissuto nel marzo 2019 un momento particolarmente importante nella prospettiva della riconciliazione all'University of Notre Dame (Indiana, USA): proprio prendendo le mosse dal documento *Dal conflitto alla comunione* (pensato dalla Commissione cattolica-luterana per il dialogo per il 500° anniversario ma poi, di fatto, superato dalla preghiera ecumenica di Lund del 31 ottobre 2016) si è riflettuto sullo stato del dialogo ecumenico e si è pregato per chiedere di proseguire sulla strada della riconciliazione per superare gli ostacoli che ancora impediscono la piena e visibile comunione tra cristiani.

Si tratta di cinque ambiti (giovani, accoglienza, salvaguardia del creato, persecuzione dei cristiani e riconciliazione delle memorie) con i quali si può, a mio avviso, cogliere quanto ampio e articolato sia stato il cammino ecumenico a partire dalla citata visita di papa Francesco a Ginevra; si potrebbe osservare che non si tratta di ambiti nuovi, dal momento che sono temi sui quali, più o meno, con forme e contenuti diversi, da anni i cristiani hanno avviato un confronto, una riflessione e una testimonianza in una prospettiva ecumenica, ma questi hanno assunto, soprattutto negli ultimi anni, un rilievo del tutto nuovo proprio alla luce della stagione di sintonia ecumenica che si è venuta sviluppando – anche, se non solo – per l'opera di papa Francesco. Di fronte a questa sintonia, che genera speranze e preoccupazioni, a seconda della comprensione del significato del cammino per la costruzione dell'unità visibile dei cristiani, non vanno però dimenticate ferite vecchie e nuove che lacerano la Chiesa: le rinnovate tensioni tra Costantinopoli e Mosca, a seguito della decisione della Chiesa ortodossa di Ucraina di chiedere l'autocefalia, ottenendola proprio da Costantinopoli; le difficoltà che sembrano non trovare più una soluzione, nel mondo anglicano, nonostante i tentativi per riaffermare la necessità di recuperare una comunione; l'animato dibattito che coinvolge l'universo pentecostale, al suo interno per sottolineare peculiarità e unità, e all'esterno per trovare eventuali elementi in comune, soprattutto nel campo della missione dell'annuncio della Parola di Dio; l'azione ecumenica della Chiesa di Roma – tanto sostenuta da papa Francesco, nonostante le numerose critiche interne che solleva – anche nella direzione di una conversione del cuore dei cristiani.

Queste «ferite» convivono con una testimonianza quotidiana per l'unità visibile che sostiene il dialogo ecumenico dei cristiani, soprattutto a livello locale, nella recezione, non sempre semplice e immediata, delle istanze della teologia ecumenica, e nella creazione di nuove esperienze di comunione che chiedono una sempre migliore conoscenza della identità così da rafforzare il cammino verso l'unità nella diversità.

Il cammino per l'unità è diventato pane quotidiano

Con Papa Francesco si è aperta una nuova stagione di fraternità tra i cristiani

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 24/07/2019, p. 6*

Per Papa Francesco la costruzione dell'unità visibile della Chiesa costituisce una delle priorità del suo pontificato, come mostrano chiaramente le parole e i gesti che, fin dal giorno della sua elezione, hanno caratterizzato il suo impegno per superare le divisioni e per rafforzare la comunione, nella prospettiva di rendere sempre più efficace la missione dell'annuncio e della testimonianza della parola di Dio. La scelta di Papa Francesco di porre tra le priorità la piena e attiva partecipazione al cammino ecumenico si pone in profonda continuità con i suoi predecessori, a partire da Paolo VI, come egli spesso ricorda, nella linea della recezione del concilio Vaticano II, quando la Chiesa cattolica, anche con il contributo fraterno di delegati osservatori di Chiese cristiane e di organismi ecumenici internazionali, ha promosso un ripensamento delle forme del contenuto della sua partecipazione al movimento ecumenico; al Vaticano II, al di là della promulgazione del decreto *Unitatis redintegratio* sui principi cattolici dell'ecumenismo, c'è stato un profondo rinnovamento della teologia ecumenica, uscendo così da quella prospettiva che aveva segnato, per secoli, la Chiesa cattolica come altre Chiese, prospettiva che aveva impedito la condivisione dei doni delle diverse tradizioni cristiane, determinando silenzi, sospetti, censure e condanne, tanto da fare assumere la divisione non come uno scandalo ma come un merito. L'azione di Papa Francesco si colloca così in una tradizione ecumenica della Chiesa cattolica che, seppure recente — poco più di cinquant'anni, almeno alla luce del sole, visto che l'ecumenismo cattolico non è nato con la celebrazione del Vaticano II —, ha determinato tanti passi nella direzione della costruzione dell'unità visibile della Chiesa attraverso la conoscenza storico-teologica dell'altro, il dialogo sulle questioni dottrinali e la condivisione di esperienze di accoglienza e di missione. Le parole e i gesti di Papa Francesco hanno indubbiamente aperto una nuova stagione del cammino ecumenico, soprattutto per quanto riguarda la dimensione quotidiana e locale dell'ecumenismo, che deve essere “pane quotidiano” della vita dei cristiani, chiamati a una conversione del cuore per essere sempre docili strumenti nelle mani di Dio uno e trino nella costruzione dell'unità; proprio il richiamo

continuo a questa dimensione quotidiana e locale dell'ecumenismo ha trovato il suo fondamento nella parola di Dio, delineandosi come segno concreto dell'obbedienza dei singoli credenti a quanto il Signore ha chiesto ai suoi discepoli per essere "uno", facendosi riconoscere dall'amore l'uno per l'altro. Si è così usciti da quella situazione che, mai affermata dal magistero della Chiesa cattolica, tendeva a vedere l'ecumenismo come qualcosa di emergenziale, dovuto alle nuove condizioni nelle quali si trovano i cristiani, in tante parti del mondo, come se il cammino ecumenico costituisse una sorta di ultima "ridotta", nella quale trovare rifugio cercando un accordo minimale tra cristiani, un minimo comune denominatore, nel quale affogare le proprie identità. Per Papa Francesco il cammino ecumenico è obbedire a Dio, mettendosi in marcia, con la propria identità, da conoscere, da vivere e da condividere ma non da svuotare o annullare, per essere nel mondo e per il mondo in modo da realizzare ciò che viene chiesto alla Chiesa una, cioè di farsi missione con l'annuncio della parola di Dio; questa missione assume una luce del tutto particolare quando è fatta dai cristiani che non sono semplicemente non più divisi ma si sentono uniti nella scoperta quotidiana di quanto già condividono, in un percorso di conversione alla misericordia, senza dimenticare le questioni dottrinali che ancora impediscono una piena comunione. In questa direzione Papa Francesco ha trovato una profonda sintonia con capi delle Chiese e responsabili degli organismi ecumenici, come è apparso evidente nei tanti incontri pubblici che hanno segnato l'ecumenismo a 360 gradi portato avanti da Papa Bergoglio; esemplare, da questo punto di vista, è stata la visita del Papa, il 21 giugno 2018, al Consiglio ecumenico delle Chiese (Cec), nell'ambito del programma per il settantesimo anniversario della sua fondazione, con la quale si voleva creare un luogo di incontro tra cristiani per promuovere l'unità a partire dalla condivisione di un patrimonio comune, dopo un lungo percorso che aveva coinvolto tanti cristiani, soprattutto del mondo riformato, dopo la comune esperienza della Conferenza missionaria internazionale di Edimburgo (1910), tuttora considerata la data di inizio del movimento ecumenico contemporaneo. A Ginevra, nel Centro ecumenico che ospita il Cec, in due distinti momenti, il Papa ha invitato tutti i cristiani a ringraziare il Signore per quanto è stato fatto, a vivere la chiamata all'unità, a pregare quotidianamente per la Chiesa una e a trovare sempre nuove forme per l'evangelizzazione, in uno spirito di fraternità che genera accoglienza e sostiene il dialogo. Delle parole e dei gesti di Papa Francesco per l'unità visibile della Chiesa solo di recente sono cominciati a uscire commenti e studi per favorirne una sempre migliore conoscenza, anche alla luce del loro rilievo e della loro valenza nel pontificato bergogliano; proprio le parole di Papa Francesco costituiscono la fonte principale di questo volume, con il quale ci si propone di rendere familiare la complessità di un cammino ecumenico tanto vitale quanto ancora poco conosciuto, facendo costante riferimento alle vicende storico-teologiche del movimento ecumenico contemporaneo. Non si tratta né di una introduzione alla teologia ecumenica né di una di storia del movimento ecumenico, che pure appare quanto mai necessaria di fronte alle semplificazioni, del tutto insufficienti, una volta che sono cominciati a uscire i risultati di ricerche storico-teologiche su luoghi e figure, tanto rilevanti per l'ecumenismo, come è il caso della Comunità di Taizé. Sempre partendo da un testo di Papa Francesco, al quale si farà continuo riferimento nei singoli capitoli, si offrirà una definizione di ecumenismo quanto mai necessaria in un tempo in cui ancora "ecumenico" sembra essere sinonimo solo di accordi al ribasso, con un intento buonista che niente ha a che vedere con l'amore per la verità (cap. 1). La centralità della parola di Dio nel cammino ecumenico, tanto più quanto questa viene proposta in traduzione interconfessionale in lingua materna per rendere familiare a tutti, cominciando dai membri delle comunità locali, lo straordinario racconto dell'amore di Dio per l'uomo e per la donna, che è un invito perentorio all'unità (cap. 2). Lo stretto legame tra la preghiera e la costruzione dell'unità visibile della Chiesa, così come è stata riaffermata nel XXI secolo, anche alla luce di un lungo cammino che ha condotto i cristiani a uscire dall'idea che fosse sufficiente pregare una volta all'anno, per una settimana, costituisce un passaggio fondamentale nell'affermazione che proprio la preghiera per l'unità rappresenti la vera e inesauribile fonte per l'unità, preghiera che i cristiani sono chiamati a coltivare quotidianamente per superare le divisioni e per vivere la comunione (cap. 3). Il rapporto tra missione e misericordia rinvia alle origini del movimento ecumenico contemporaneo ma costituisce sempre un tema sul quale i cristiani, soprattutto cattolici e anglicani, hanno di recente proposto nuove riflessioni (cap. 4). La persecuzione dei cristiani del XXI secolo ha assunto un valore nuovo alla luce di quanto, soprattutto nella prossimità del grande giubileo, i cristiani, in particolare Giovanni Paolo II, hanno detto e scritto per una condivisione ecumenica dei martiri delle singole Chiese (cap. 5). Il dialogo teologico, nella sua dimensione ecclesologia costituisce un aspetto che appare marginale solo per chi pensa all'ecumenismo come un incontro di buone prassi, mentre esso rappresenta un elemento centrale per la conversione della Chiesa in tutte le sue articolazioni, anche grazie al contributo del dialogo tra occidentale e oriente (cap. 6). Tra i tanti documenti del dialogo ecumenico bilaterale, la Dichiarazione comune sulla dottrina della giustificazione, firmata il 31 ottobre 1999 occupa un posto del tutto particolare per tanti motivi, tanto più dopo che, pur rimanendo un testo cattolico-luterano, è stato sottoscritto da altri cristiani in uno spirito di condivisione e di confronto su un punto tanto qualificante della vita e della dottrina della Chiesa (cap. 7). L'anniversario del 2017 è stato un tempo privilegiato per il cammino ecumenico poiché si è promosso un profondo ripensamento delle ricchezze spirituali e dottrinali del XVI secolo in uno spirito di condivisione che era mancato nei secoli precedenti, favorendo così un ulteriore passo verso una piena riconciliazione delle memorie (cap. 8). Infine, anche grazie alla sensibilità di Papa Francesco, il rapporto tra i cristiani e il popolo ebraico è rimasto al centro dell'agenda ecumenica, rafforzando così un'idea che era emersa al concilio Vaticano II e si era venuta affermando, pur con molti distinguo, nella stagione della recezione del concilio (cap. 10).

*Queste pagine sono tratte da R. BURIGANA, *L'ecumenismo di Papa Francesco. Introduzione all'Ecumenismo del XXI Secolo*, Magnano (Bi), Qiqajon, 2019

Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 29/06-06/08/2019

L'unità non è uniformità ma sinfonia di voci nella carità. Il Papa alla delegazione del Patriarcato ecumenico, in «L'Osservatore Romano», 29/06/2019, pp. 1,7

- Costruire la convivenza. I greco-melkiti sul documento di Abu Dhabi*, in «L'Osservatore Romano», 29/06/2019, p. 6
- Semi diventati frutti. Celebrazione ecumenica dei santi Pietro e Paolo ad Antiochia*, in «L'Osservatore Romano», 29/06/2019, p. 6
- Il cammino della sinodalità. Nel messaggio di Bartolomeo*, in «L'Osservatore Romano», 29/06/2019, p. 6
- Una preghiera ecumenica*, in «L'Osservatore Romano», 01-02/07/2019, p. 6
- Orecchie aperte per lasciarsi guidare da Dio. Le conclusioni del Deutscher Evangelischer Kirchentag*, in «L'Osservatore Romano», 01-02/07/2019, p. 6
- Al patriarca Bartolomeo il dono della reliquia di san Pietro*, in «L'Osservatore Romano», 01-02/07/2019, p. 10
- Per insegnare l'armonia. Progetto di riforma delle scuole islamiche in Pakistan*, in «L'Osservatore Romano», 04/07/2019, p. 6
- Un posto migliore per i bambini. Il Wcc e il piano dell'Oms contro le violenze*, in «L'Osservatore Romano», 05/07/2019, p. 6
- Al via il sinodo della Church of England*, in «L'Osservatore Romano», 05/07/2019, p. 6
- R. FABIANI, *Dialoghi con un eremita. In un volume di spiritualità ortodossa*, in «L'Osservatore Romano», 05/07/2019, p. 6
- Ponti di dialogo tra sikh e cristiani. Il vescovo Ayuso Guixot a Ginevra per un convegno organizzato dal World council of Churches*, in «L'Osservatore Romano», 07/07/2019, p. 7
- Le religioni sono la soluzione, non il problema. Nell'anniversario della morte del cardinale Tauran*, in «L'Osservatore Romano», 07/07/2019, p. 7
- G. ZANATTA, *La messe è abbondante ma sono pochi gli operai. In un libro il problema dell'interazione fra sacerdoti e laici nella Chiesa ortodossa russa*, in «L'Osservatore Romano», 08-09/07/2019, p. 6
- Viaggio verso la pace. Il patriarca Bartolomeo a una delegazione di cristiani coreani in visita al Fanar*, in «L'Osservatore Romano», 08-09/07/2019, p. 6
- Indonesia e Wcc uniti dal dialogo*, in «L'Osservatore Romano», 08-09/07/2019, p. 6
- E. GUERRERO, *Costruttore di ponti. Paolo De Benedetti*, in «L'Osservatore Romano», 11/07/2019, p. 5
- B. FORTE, *Tra luce e buio. Gerusalemme incrocio di destini e crocevia di fedi e culture*, in «L'Osservatore Romano», 12/07/2019, p. 4
- Gesto generoso e profetico. Il dono di Francesco al Patriarcato ecumenico*, in «L'Osservatore Romano», 14/07/2019, p. 7
- C. LOREFICE, *Nessuno ha più diritti dell'altro. Sull'arca della fratellanza tra le religioni*, in «L'Osservatore Romano», 15-16/07/2019, p. 6
- CH. DE PECHPEYROU, *Per uscire da un insegnamento disincarnato. Incontro in Francia delle facoltà teologiche protestanti*, in «L'Osservatore Romano», 17/07/2019, p. 6
- M. FIGUEROA, *Cura della Terra mandato divino. A Buenos Aires seminari interreligiosi sulla salvaguardia del creato*, in «L'Osservatore Romano», 18/07/2019, p. 6
- Sessione di formazione ecumenica del Sae. Di fronte alla ricchezza alla povertà e ai beni della terra*, in «L'Osservatore Romano», 19/07/2019, p. 6
- Conforto a chi è solo. Il patriarca ortodosso Daniel e la medicina della misericordia*, in «L'Osservatore Romano», 19/07/2019, p. 6
- Il monito del Wcc. La crisi ecologica colpisce di più i piccoli*, in «L'Osservatore Romano», 19/07/2019, p. 6
- Dialogo interreligioso tra i detenuti. Promosso dal movimento Silsilah a Zamboanga*, in «L'Osservatore Romano», 21/07/2019, p. 6
- Contro le conversioni forzate. In Pakistan attivisti chiedono una maggiore protezione delle donne cristiane*, in «L'Osservatore Romano», 21/07/2019, p. 6
- Curati e assistiti in Italia. Sostegno a 10 bambini libici grazie alle Chiese evangeliche*, in «L'Osservatore Romano», 21/07/2019, p. 7
- Più fondi e più pazienza. Gruppo cristiano svizzero studia il legame tra cooperazione e migrazioni*, in «L'Osservatore Romano», 21/07/2019, p. 7
- Accogliere e integrare. La rete europea delle Chiese e delle organizzazioni non governative sulle politiche per i migranti*, in «L'Osservatore Romano», 21/07/2019, p. 7
- N. GORI, *Mani tese per la carità e l'unità. Nel carisma e nelle opere delle suore brigidine*, in «L'Osservatore Romano», 22-23/07/2019, p. 5
- Ambasciatrici di riconciliazione. Le donne protestanti in Gabon e Benin*, in «L'Osservatore Romano», 24/07/2019, p. 6
- Generazione «Laudato si'». Giovani protagonisti di una conferenza ecumenica e interreligiosa svoltasi a Nairobi*, in «L'Osservatore Romano», 24/07/2019, p. 6
- Il dovere dell'accoglienza. Comece e Chiese europee sul fenomeno delle migrazioni*, in «L'Osservatore Romano», 25/07/2019, p. 6
- I cristiani e il dramma della povertà. Ad Assisi la cinquantaseiesima sessione del Segretariato attività ecumeniche*, in «L'Osservatore Romano», 25/07/2019, p. 6
- In spirito di fraternità. In Bosnia ed Erzegovina il pellegrinaggio dei presuli umbri*, in «L'Osservatore Romano», 25/07/2019, p. 6
- M. FIGUEROA, *Siamo Amazzonia. Documento ecumenico in vista del Sinodo dei vescovi*, in «L'Osservatore Romano», 25/07/2019, p. 7
- Uniti per il clima. I leader religiosi si preparano alla Cop25*, in «L'Osservatore Romano», 25/07/2019, p. 7
- Dai cristiani coreani l'appello a pregare per la pace. In vista della tradizionale domenica della riconciliazione*, in «L'Osservatore Romano», 29-30/07/2019, p. 7
- La Chiesa ortodossa etiopie Tewahedo in visita al dicastero per l'unità dei cristiani*, in «L'Osservatore Romano», 31/07/2019, p. 5
- Il dialogo tra le religioni risorsa per le società. Intervento dello scalabriniano Fabio Baggio in Albania*, in «L'Osservatore Romano», 01/08/2019, p. 7
- R. FABIANI, *La rivoluzione della misericordia. Come il cristianesimo anche l'islam è chiamato a riscoprire il nucleo fondante della religiosità. Intervista con il comboniano Giuseppe Scattolin da 50 anni missionario nel mondo arabo*, in «L'Osservatore Romano», 02/08/2019, p. 6

Documentazione Ecumenica

Papa FRANCESCO, Discorso in occasione del Convegno “La teologia dopo Veritatis gaudium nel contesto del Mediterraneo”, promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – Sezione San Luigi – di Napoli, Napoli, 21 Giugno 2019

Cari studenti e professori, Cari fratelli Vescovi e Sacerdoti, Signori Cardinali!

Sono lieto di incontrarmi oggi con voi e di prendere parte a questo Convegno. Ricambio di cuore il saluto del caro fratello il Patriarca Bartolomeo, un grande precursore della Laudato si' – da anni precursore –, che ha voluto contribuire alla riflessione con un suo personale messaggio. Grazie a Bartolomeo, fratello amato.

Il Mediterraneo è da sempre luogo di transiti, di scambi, e talvolta anche di conflitti. Ne conosciamo tanti. Questo luogo oggi ci pone una serie di questioni, spesso drammatiche. Esse si possono tradurre in alcune domande che ci siamo posti nell'incontro interreligioso di Abu Dhabi: come custodirci a vicenda nell'unica famiglia umana? Come alimentare una convivenza tollerante e pacifica che si traduca in fraternità autentica? Come far prevalere nelle nostre comunità l'accoglienza dell'altro e di chi è diverso da noi perché appartiene a una tradizione religiosa e culturale diversa dalla nostra? Come le religioni possono essere vie di fratellanza anziché muri di separazione? Queste e altre questioni chiedono di essere interpretate a più livelli, e domandano un impegno generoso di ascolto, di studio e di confronto per promuovere processi di liberazione, di pace, di fratellanza e di giustizia. Dobbiamo convincerci: si tratta di avviare processi, non di fare definizioni di spazi, occupare spazi... Avviare processi.

Una teologia dell'accoglienza e del dialogo

Nel corso di questo Convegno avete prima analizzato contraddizioni e difficoltà nello spazio del Mediterraneo, e poi vi siete interrogati sulle soluzioni migliori. A questo proposito, vi chiedete quale teologia sia adeguata al contesto in cui vivete e operate. Direi che la teologia, particolarmente in tale contesto, è chiamata ad essere una teologia dell'accoglienza e a sviluppare un dialogo sincero con le istituzioni sociali e civili, con i centri universitari e di ricerca, con i leader religiosi e con tutte le donne e gli uomini di buona volontà, per la costruzione nella pace di una società inclusiva e fraterna e anche per la custodia del creato.

Quando nel Proemio della *Veritatis gaudium* si menziona l'approfondimento del kerygma e il dialogo come criteri per rinnovare gli studi, si intende dire che essi sono al servizio del cammino di una Chiesa che sempre più mette al centro l'evangelizzazione. Non l'apologetica, non i manuali – come abbiamo sentito –: evangelizzare. Al centro c'è l'evangelizzazione, che non vuol dire proselitismo. Nel dialogo con le culture e le religioni, la Chiesa annuncia la Buona Notizia di Gesù e la pratica dell'amore evangelico che Lui predicava come una sintesi di tutto l'insegnamento della Legge, delle visioni dei Profeti e della volontà del Padre. Il dialogo è anzitutto un metodo di discernimento e di annuncio della Parola d'amore che è rivolta ad ogni persona e che nel cuore di ognuno vuole prendere dimora. Solo nell'ascolto di questa Parola e nell'esperienza dell'amore che essa comunica si può discernere l'attualità del kerygma. Il dialogo, così inteso, è una forma di accoglienza.

Vorrei ribadire che «il discernimento spirituale non esclude gli apporti delle sapienze umane, esistenziali, psicologiche, sociologiche e morali. Però le trascende. E neppure gli bastano le sagge norme della Chiesa. Ricordiamo sempre che il discernimento è una grazia - un dono -. Il discernimento, insomma, conduce alla fonte stessa della vita che non muore, cioè “che conoscano, l'unico vero Dio, e colui che ha mandato, Gesù Cristo” (Gv 17,3)» (Esort. ap. Gaudete et exultate, 170).

Le scuole di teologia si rinnovano con la pratica del discernimento e con un modo di procedere dialogico capace di creare un corrispondente clima spirituale e di pratica intellettuale. Si tratta di un dialogo tanto nella posizione dei problemi, quanto nella ricerca insieme delle vie di soluzione. Un dialogo capace di integrare il criterio vivo della Pasqua di Gesù con il movimento dell'analogia, che legge nella realtà, nel creato e nella storia nessi, segni e rimandi teologici. Questo comporta l'assunzione ermeneutica del mistero del cammino di Gesù che lo porta alla croce e alla risurrezione e al dono dello Spirito. Assumere questa logica gesuana e pasquale è indispensabile per comprendere come la realtà storica e creata viene interrogata dalla rivelazione del mistero dell'amore di Dio. Di quel Dio che nella storia di Gesù si manifesta — ogni volta e dentro ogni contraddizione — più grande nell'amore e nella capacità di recuperare il male.

Entrambi i movimenti sono necessari, complementari: un movimento dal basso verso l'alto che può dialogare, con senso di ascolto e discernimento, con ogni istanza umana e storica, tenendo conto di tutto lo spessore dell'umano; e un movimento dall'alto verso il basso — dove “l'alto” è quello di Gesù innalzato sulla croce — che permette, nello stesso tempo, di discernere i segni del Regno di Dio nella storia e di comprendere in maniera profetica i segni dell'anti-Regno che sfigurano l'anima e la storia umana. È un metodo che permette — in una dinamica costante — di confrontarsi con ogni istanza umana e di cogliere quale luce cristiana illumini le pieghe della realtà e quali energie lo Spirito del Crocifisso Risorto sta suscitando, di volta in volta, qui ed ora.

Il modo di procedere dialogico è la via per giungere là dove si formano i paradigmi, i modi di sentire, i simboli, le rappresentazioni delle persone e dei popoli. Giungere là — come “etnografi spirituali” dell'anima dei popoli, diciamo — per poter dialogare in profondità e, se possibile, contribuire al loro sviluppo con l'annuncio del Vangelo del Regno di Dio, il cui frutto è la maturazione di una fraternità sempre più dilatata ed inclusiva. Dialogo e annuncio del Vangelo che possono avvenire nei modi tratteggiati da Francesco d'Assisi nella Regola non bollata, proprio all'indomani del suo viaggio

nell'oriente mediterraneo. Per Francesco c'è un primo modo in cui, semplicemente, si vive come cristiani: «Un modo è che non facciamo liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani» (XVI: FF 43). Vi è poi un secondo modo in cui, sempre docili ai segni e all'azione del Signore Risorto e al suo Spirito di pace, si annuncia la fede cristiana come manifestazione in Gesù dell'amore di Dio per tutti gli uomini. Mi colpisce tanto quel consiglio di Francesco ai frati: «Predicate il Vangelo; se fosse necessario anche con le parole». È la testimonianza!

Questa docilità allo Spirito implica uno stile di vita e di annuncio senza spirito di conquista, senza volontà di proselitismo – questa è la peste! – e senza un intento aggressivo di confutazione. Una modalità che entra in dialogo “dal di dentro” con gli uomini e con le loro culture, le loro storie, le loro differenti tradizioni religiose; una modalità che, coerentemente con il Vangelo, comprende anche la testimonianza fino al sacrificio della vita, come dimostrano i luminosi esempi di Charles de Foucauld, dei monaci di Tibhirine, del vescovo di Oran Pierre Claverie e di tanti fratelli e sorelle che, con la grazia di Cristo, sono stati fedeli con mitezza e umiltà e sono morti con il nome di Gesù sulle labbra e la misericordia nel cuore. E qui penso alla nonviolenza come orizzonte e sapere sul mondo, alla quale la teologia deve guardare come proprio elemento costitutivo. Ci aiutano qui gli scritti e le prassi di Martin Luther King e Lanza del Vasto e di altri “artigiani” di pace. Ci aiuta e incoraggia la memoria del Beato Giustino Russolillo, che fu studente di questa Facoltà, e di Don Peppino Diana, il giovane parroco ucciso dalla camorra, che pure studiò qui. E qui vorrei menzionare una sindrome pericolosa, che è la “sindrome di Babele”. Noi pensiamo che la “sindrome di Babele” sia la confusione che si origina nel non capire quello che l'altro dice. Questo è il primo passo. Ma la vera “sindrome di Babele” è quella di non ascoltare quello che l'altro dice e di credere che io so quello che l'altro pensa e che l'altro dirà. Questa è la peste!

Esempi di dialogo per una teologia dell'accoglienza

“Dialogo” non è una formula magica, ma certamente la teologia viene aiutata nel suo rinnovarsi quando lo assume seriamente, quando esso è incoraggiato e favorito tra docenti e studenti, come pure con le altre forme del sapere e con le altre religioni, soprattutto l'Ebraismo e l'Islam. Gli studenti di teologia dovrebbero essere educati al dialogo con l'Ebraismo e con l'Islam per comprendere le radici comuni e le differenze delle nostre identità religiose, e contribuire così più efficacemente all'edificazione di una società che apprezza la diversità e favorisce il rispetto, la fratellanza e la convivenza pacifica.

Educare gli studenti in questo. Io ho studiato nel tempo della teologia decadente, della scolastica decadente, al tempo dei manuali. Fra noi si faceva uno scherzo, tutte le tesi teologiche si provavano con questo schema, un sillogismo: 1° Le cose sembrano essere così. 2° Il cattolicesimo ha sempre ragione. 3° Ergo... Cioè una teologia di tipo difensivo, apologetica, chiusa in un manuale. Noi scherzavamo così, ma erano le cose che a noi presentavano in quel tempo della scolastica decadente.

Cercare una convivenza pacifica dialogica. Con i musulmani siamo chiamati a dialogare per costruire il futuro delle nostre società e delle nostre città; siamo chiamati a considerarli partner per costruire una convivenza pacifica, anche quando si verificano episodi sconvolgenti ad opera di gruppi fanatici nemici del dialogo, come la tragedia della scorsa Pasqua nello Sri Lanka. Ieri il Cardinale di Colombo mi ha detto questo: “Dopo che ho fatto quello che dovevo fare, mi sono accorto che un gruppo di gente, cristiani, voleva andare al quartiere dei musulmani per ammazzarli. Ho invitato l'Imam con me, in macchina, e insieme siamo andati là per convincere i cristiani che noi siamo amici, che quelli sono estremisti, che non sono dei nostri”. Questo è un atteggiamento di vicinanza e di dialogo. Formare gli studenti al dialogo con gli ebrei implica educarli alla conoscenza della loro cultura, del loro modo di pensare, della loro lingua, per comprendere e vivere meglio la nostra relazione sul piano religioso. Nelle facoltà teologiche e nelle università ecclesiastiche sono da incoraggiare i corsi di lingua e cultura araba ed ebraica, e la conoscenza reciproca tra studenti cristiani, ebrei e musulmani.

Vorrei fare due esempi concreti di come il dialogo che caratterizza una teologia dell'accoglienza può essere applicato agli studi ecclesiastici. Anzitutto il dialogo può essere un metodo di studio, oltre che di insegnamento. Quando leggiamo un testo, dialoghiamo con esso e con il “mondo” di cui è espressione; e questo vale anche per i testi sacri, come la Bibbia, il Talmud e il Corano. Spesso, poi, interpretiamo un determinato testo in dialogo con altri della stessa epoca o di epoche diverse. I testi delle grandi tradizioni monoteiste in qualche caso sono il risultato di un dialogo. Si possono dare casi di testi che sono scritti per rispondere a domande su questioni importanti della vita poste da testi che li hanno preceduti. Anche questa è una forma di dialogo.

Il secondo esempio è che il dialogo si può compiere come ermeneutica teologica in un tempo e un luogo specifico. Nel nostro caso: il Mediterraneo all'inizio del terzo millennio. Non è possibile leggere realisticamente tale spazio se non in dialogo e come un ponte — storico, geografico, umano — tra l'Europa, l'Africa e l'Asia. Si tratta di uno spazio in cui l'assenza di pace ha prodotto molteplici squilibri regionali, mondiali, e la cui pacificazione, attraverso la pratica del dialogo, potrebbe invece contribuire grandemente ad avviare processi di riconciliazione e di pace. Giorgio La Pira ci direbbe che si tratta, per la teologia, di contribuire a costruire su tutto il bacino mediterraneo una “grande tenda di pace”, dove possano convivere nel rispetto reciproco i diversi figli del comune padre Abramo. Non dimenticare il padre comune.

Una teologia dell'accoglienza è una teologia dell'ascolto

Il dialogo come ermeneutica teologica presuppone e comporta l'ascolto consapevole. Ciò significa anche ascoltare la storia e il vissuto dei popoli che si affacciano sullo spazio mediterraneo per poterne decifrare le vicende che collegano il passato all'oggi e per poterne cogliere le ferite insieme con le potenzialità. Si tratta in particolare di cogliere il modo in cui le

comunità cristiane e singole esistenze profetiche hanno saputo — anche recentemente — incarnare la fede cristiana in contesti talora di conflitto, di minoranza e di convivenza plurale con altre tradizioni religiose.

Tale ascolto dev'essere profondamente interno alle culture e ai popoli anche per un altro motivo. Il Mediterraneo è proprio il mare del meticcio — se noi non capiamo il meticcio, non capiremo mai il Mediterraneo — un mare geograficamente chiuso rispetto agli oceani, ma culturalmente sempre aperto all'incontro, al dialogo e alla reciproca inculturazione. Nondimeno vi è bisogno di narrazioni rinnovate e condivise che — a partire dall'ascolto delle radici e del presente — parlino al cuore delle persone, narrazioni in cui sia possibile riconoscersi in maniera costruttiva, pacifica e generatrice di speranza.

La realtà multiculturale e pluri-religiosa del nuovo Mediterraneo si forma con tali narrazioni, nel dialogo che nasce dall'ascolto delle persone e dei testi delle grandi religioni monoteiste, e soprattutto nell'ascolto dei giovani. Penso agli studenti delle nostre facoltà di teologia, a quelli delle università "laiche" o di altre ispirazioni religiose. «Quando la Chiesa — e, possiamo aggiungere, la teologia — abbandona gli schemi rigidi e si apre ad un ascolto disponibile e attento dei giovani, questa empatia la arricchisce, perché "consente ai giovani di donare alla comunità il proprio apporto, aiutandola a cogliere sensibilità nuove e a porsi domande inedite"» (Esort. ap. postsin. *Christus vivit*, 65). A cogliere sensibilità nuove: questa è la sfida.

L'approfondimento del kerygma si fa con l'esperienza del dialogo che nasce dall'ascolto e che genera comunione. Gesù stesso ha annunciato il regno di Dio dialogando con ogni tipo e categoria di persone del Giudaismo del suo tempo: con gli scribi, i farisei, i dottori della legge, i pubblicani, i dotti, i semplici, i peccatori. A una donna samaritana Egli rivelò, nell'ascolto e nel dialogo, il dono di Dio e la sua stessa identità: le aprì il mistero della sua comunione con il Padre e della sovrabbondante pienezza che da questa comunione scaturisce. Il suo divino ascolto del cuore umano apre questo cuore ad accogliere a sua volta la pienezza dell'Amore e la gioia della vita. Non si perde niente con il dialogare. Sempre si guadagna. Nel monologo tutti perdiamo, tutti.

Una teologia interdisciplinare

Una teologia dell'accoglienza che, come metodo interpretativo della realtà, adotta il discernimento e il dialogo sincero necessita di teologi che sappiano lavorare insieme e in forma interdisciplinare, superando l'individualismo nel lavoro intellettuale. Abbiamo bisogno di teologi — uomini e donne, presbiteri, laici e religiosi — che, in un radicamento storico ed ecclesiale e, al tempo stesso, aperti alle inesauribili novità dello Spirito, sappiano sfuggire alle logiche autoreferenziali, competitive e, di fatto, accecanti che spesso esistono anche nelle nostre istituzioni accademiche e nascoste, tante volte, tra le scuole teologiche.

In questo cammino continuo di uscita da sé e di incontro con l'altro, è importante che i teologi siano uomini e donne di compassione — sottolineo questo: che siano uomini e donne di compassione —, toccati dalla vita oppressa di molti, dalle schiavitù di oggi, dalle piaghe sociali, dalle violenze, dalle guerre e dalle enormi ingiustizie subite da tanti poveri che vivono sulle sponde di questo "mare comune". Senza comunione e senza compassione, costantemente alimentate dalla preghiera — questo è importante: si può fare teologia soltanto "in ginocchio" —, la teologia non solo perde l'anima, ma perde l'intelligenza e la capacità di interpretare cristianamente la realtà. Senza compassione, attinta dal Cuore di Cristo, i teologi rischiano di essere inghiottiti nella condizione del privilegio di chi si colloca prudentemente fuori dal mondo e non condivide nulla di rischioso con la maggioranza dell'umanità. La teologia di laboratorio, la teologia pura e "distillata", distillata come l'acqua, l'acqua distillata, che non sa di niente.

Vorrei fare un esempio di come l'interdisciplinarietà che interpreta la storia può essere un approfondimento del kerygma e, se animata dalla misericordia, può essere aperta alla trans-disciplinarietà. Mi riferisco in particolare a tutti gli atteggiamenti aggressivi e guerreschi che hanno segnato il modo di abitare lo spazio mediterraneo di popoli che si dicevano cristiani. Qui vanno annoverati sia gli atteggiamenti e le prassi coloniali che tanto hanno plasmato l'immaginario e le politiche di tali popoli, sia le giustificazioni di ogni genere di guerre, sia tutte le persecuzioni compiute in nome di una religione o di una pretesa purezza razziale o dottrinale. Queste persecuzioni anche noi le abbiamo fatte. Ricordo, nella *Chanson de Roland*, dopo aver vinto la battaglia, i musulmani erano messi in fila, tutti, davanti alla vasca del battesimo, alla pila battesimale. C'era uno con la spada, lì. E li facevano scegliere: o ti battezziamo o ciao! Te ne vai dall'altra parte. O il battesimo o la morte. Noi abbiamo fatto questo. Rispetto a questa complessa e dolorosa storia, il metodo del dialogo e dell'ascolto, guidato dal criterio evangelico della misericordia, può arricchire molto la conoscenza e la rilettura interdisciplinare, facendo emergere anche, per contrasto, le profezie di pace che lo Spirito non ha mai mancato di suscitare.

L'interdisciplinarietà come criterio per il rinnovamento della teologia e degli studi ecclesiastici comporta l'impegno di rivisitare e reinterrogare continuamente la tradizione. Rivisitare la tradizione! E reinterrogare. Infatti, l'ascolto come teologi cristiani non avviene a partire dal nulla, ma da un patrimonio teologico che — proprio dentro lo spazio mediterraneo — affonda le radici nelle comunità del Nuovo Testamento, nella ricca riflessione dei Padri e in molteplici generazioni di pensatori e testimoni. È quella tradizione vivente giunta fino a noi che può contribuire a illuminare e decifrare molte questioni contemporanee. A patto però che sia riletta con una sincera volontà di purificazione della memoria, ossia sapendo discernere quanto è stato veicolo dell'intenzione originaria di Dio, rivelata nello Spirito di Gesù Cristo, e quanto invece è stato infedele a tale intenzione misericordiosa e salvifica. Non dimentichiamo che la tradizione è una radice che ci dà vita: ci trasmette la vita perché noi possiamo crescere e fiorire, fruttificare. Tante volte pensiamo alla tradizione come ad un museo. No! La settimana scorsa, o l'altra, ho letto una citazione di Gustav Mahler che diceva: "La tradizione è la garanzia del futuro, non la custode delle ceneri". È bello! Viviamo la tradizione come un albero che vive, cresce. Già nel secolo quinto Vincenzo

di Lérins lo aveva capito bene: la crescita della fede, della tradizione, con questi tre criteri: annis consolidetur, dilatetur tempore, sublimetur aetate. È la tradizione! Ma senza tradizione tu non puoi crescere! La tradizione per crescere, come la radice per l'albero.

Una teologia in rete

La teologia dopo *Veritatis gaudium* è una teologia in rete e, nel contesto del Mediterraneo, in solidarietà con tutti i “naufraghi” della storia. Nel compito teologico che ci attende ricordiamo San Paolo e il cammino del cristianesimo delle origini che collega l'oriente con l'occidente. Qui, molto vicino a dove Paolo sbarcò, non si può non ricordare che i viaggi dell'Apostolo furono segnati da evidenti criticità, come nel naufragio al centro del Mediterraneo (At 27,9ss). Naufragio che fa pensare a quello di Giona. Ma Paolo non fugge, e può anzi pensare che Roma sia la sua Ninive. Può pensare di correggere l'atteggiamento disfattista di Giona riscattando la sua fuga. Ora che il cristianesimo occidentale ha imparato da molti errori e criticità del passato, può ritornare alle sue fonti sperando di poter testimoniare la Buona Notizia ai popoli dell'oriente e dell'occidente, del nord e del sud. La teologia — tenendo la mente e il cuore fissi sul «Dio misericordioso e pietoso» (cfr Gn 4,2) — può aiutare la Chiesa e la società civile a riprendere la strada in compagnia di tanti naufraghi, incoraggiando le popolazioni del Mediterraneo a rifiutare ogni tentazione di riconquista e di chiusura identitaria. Ambedue nascono, si alimentano e crescono dalla paura. La teologia non si può fare in un ambiente di paura.

Il lavoro delle facoltà teologiche e delle università ecclesiastiche contribuisce all'edificazione di una società giusta e fraterna, in cui la cura del creato e la costruzione della pace sono il risultato della collaborazione tra istituzioni civili, ecclesiali e interreligiose. Si tratta prima di tutto di un lavoro nella “rete evangelica”, cioè in comunione con lo Spirito di Gesù che è Spirito di pace, Spirito di amore all'opera nella creazione e nel cuore degli uomini e delle donne di buona volontà di ogni razza, cultura e religione. Come il linguaggio usato da Gesù per parlare del Regno di Dio, così, analogamente, l'interdisciplinarietà e il fare rete vogliono favorire il discernimento della presenza dello Spirito del Risorto nella realtà. A partire dalla comprensione della Parola di Dio nel suo contesto mediterraneo originario è possibile discernere i segni dei tempi in contesti nuovi.

La teologia dopo “Veritatis gaudium” nel contesto del Mediterraneo

Ho sottolineato tanto *Veritatis gaudium*. Vorrei ringraziare pubblicamente qui, perché è presente, mons. Zani, che è stato uno degli artefici di questo documento. Grazie! Qual è dunque il compito della teologia dopo *Veritatis gaudium* nel contesto del Mediterraneo? Al dunque, qual è il compito? Essa deve sintonizzarsi con lo Spirito di Gesù Risorto, con la sua libertà di andare per il mondo e di raggiungere le periferie, anche quelle del pensiero. Ai teologi spetta il compito di favorire sempre nuovamente l'incontro delle culture con le fonti della Rivelazione e della Tradizione. Le antiche architetture del pensiero, le grandi sintesi teologiche del passato sono miniere di sapienza teologica, ma esse non si possono applicare meccanicamente alle questioni attuali. Si tratta di farne tesoro per cercare nuove vie. Grazie a Dio, le fonti prime della teologia, cioè la Parola di Dio e lo Spirito Santo, sono inesauribili e sempre feconde; perciò si può e si deve lavorare nella direzione di una “Pentecoste teologica”, che permetta alle donne e agli uomini del nostro tempo di ascoltare “nella propria lingua” una riflessione cristiana che risponda alla loro ricerca di senso e di vita piena. Perché ciò avvenga sono indispensabili alcuni presupposti.

Innanzitutto, occorre partire dal Vangelo della misericordia, cioè dall'annuncio fatto da Gesù stesso e dai contesti originari dell'evangelizzazione. La teologia nasce in mezzo agli esseri umani concreti, incontrati con lo sguardo e il cuore di Dio, che va in cerca di loro con amore misericordioso. Anche fare teologia è un atto di misericordia. Vorrei ripetere qui, da questa città dove non ci sono solo episodi di violenza, ma che conserva tante tradizioni e tanti esempi di santità — oltre a un capolavoro di Caravaggio sulle opere di misericordia e la testimonianza del santo medico Giuseppe Moscati — vorrei ripetere quanto ho scritto alla Facoltà di Teologia dell'Università Cattolica Argentina: «Anche i buoni teologi, come i buoni pastori, odorano di popolo e di strada e, con la loro riflessione, versano olio e vino sulle ferite degli uomini. La teologia sia espressione di una Chiesa che è “ospedale da campo”, che vive la sua missione di salvezza e di guarigione nel mondo! La misericordia non è solo un atteggiamento pastorale, ma è la sostanza stessa del Vangelo di Gesù. Vi incoraggio a studiare come, nelle varie discipline — la dogmatica, la morale, la spiritualità, il diritto e così via — possa riflettersi la centralità della misericordia. Senza misericordia, la nostra teologia, il nostro diritto, la nostra pastorale, corrono il rischio di franare nella meschinità burocratica o nella ideologia, che di sua natura vuole addomesticare il mistero».[1] La teologia, per la via della misericordia, si difende dall'addomesticare il mistero.

In secondo luogo, è necessaria una seria assunzione della storia in seno alla teologia, come spazio aperto all'incontro con il Signore. «La capacità di intravedere la presenza di Cristo e il cammino della Chiesa nella storia ci rendono umili, e ci tolgono dalla tentazione di rifugiarsi nel passato per evitare il presente. E questa è stata l'esperienza di tanti studiosi, che hanno incominciato, non dico atei, ma un po' agnostici, e hanno trovato Cristo. Perché la storia non si poteva capire senza questa forza».[2]

È necessaria la libertà teologica. Senza la possibilità di sperimentare strade nuove non si crea nulla di nuovo, e non si lascia spazio alla novità dello Spirito del Risorto: «A quanti sognano una dottrina monolitica difesa da tutti senza sfumature, ciò può sembrare un'imperfetta dispersione. Ma la realtà è che tale varietà aiuta a manifestare e a sviluppare meglio i diversi aspetti dell'inesauribile ricchezza del Vangelo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 40). Questo significa anche una adeguata revisione della *ratio studiorum*. Sulla libertà di riflessione teologica io farei una distinzione. Fra gli studiosi, bisogna andare avanti con libertà; poi, in ultima istanza, sarà il magistero a dire qualcosa, ma non si può fare una teologia senza questa

libertà. Ma nella predicazione al Popolo di Dio, per favore, non ferire la fede del Popolo di Dio con questioni disputate! Le questioni disputate restino soltanto fra i teologi. È il vostro compito. Ma al Popolo di Dio bisogna dare la sostanza che alimenti la fede e che non la relativizzi.

Infine, è indispensabile dotarsi di strutture leggere e flessibili, che manifestino la priorità data all'accoglienza e al dialogo, al lavoro inter- e trans-disciplinare e in rete. Gli statuti, l'organizzazione interna, il metodo di insegnamento, l'ordinamento degli studi dovrebbero riflettere la fisionomia della Chiesa "in uscita". Tutto deve essere orientato negli orari e nei modi a favorire il più possibile la partecipazione di coloro che desiderano studiare teologia: oltre ai seminaristi e ai religiosi, anche i laici e le donne sia laiche che religiose. In particolare, il contributo che le donne stanno dando e possono dare alla teologia è indispensabile e la loro partecipazione va quindi sostenuta, come fate in questa Facoltà, dove c'è buona partecipazione di donne come docenti e come studenti.

Questo posto bellissimo, sede della Facoltà teologica dedicata a San Luigi, di cui oggi ricorre la festa, sia simbolo di una bellezza da condividere, aperta a tutti. Sogno Facoltà teologiche dove si viva la convivialità delle differenze, dove si pratichi una teologia del dialogo e dell'accoglienza; dove si sperimenti il modello del poliedro del sapere teologico in luogo di una sfera statica e disincarnata. Dove la ricerca teologica sia in grado di promuovere un impegnativo ma avvincente processo di inculturazione.

Conclusioni

I criteri del Proemio della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* sono criteri evangelici. Il kerigma, il dialogo, il discernere, la collaborazione, la rete – io aggiungerei anche la parresia, che è stata citata come criterio, che è la capacità di essere al limite, insieme all'hypomoné, al tollerare, essere nel limite per andare avanti – sono elementi e criteri che traducono il modo con cui il Vangelo è stato vissuto e annunciato da Gesù e con cui può essere anche oggi trasmesso dai suoi discepoli.

La teologia dopo *Veritatis gaudium* è una teologia kerygmatica, una teologia del discernimento, della misericordia e dell'accoglienza, che si pone in dialogo con la società, le culture e le religioni per la costruzione della convivenza pacifica di persone e popoli. Il Mediterraneo è matrice storica, geografica e culturale dell'accoglienza kerygmatica praticata con il dialogo e con la misericordia. Di questa ricerca teologica Napoli è esempio e laboratorio speciale. Buon lavoro!

[1] Lettera al Gran Cancelliere della "Pontificia Universidad Católica Argentina" nel centenario della Facoltà di Teologia, 3 marzo 2015.

[2] Discorso ai partecipanti al convegno dell'Associazione dei professori di Storia della Chiesa, 12 gennaio 2019.

Papa FRANCESCO, *Angelus*, Città de Vaticano, 28 luglio 2019

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nell'odierna pagina di Vangelo (cfr Lc 11,1-13), san Luca narra le circostanze nelle quali Gesù insegna il "Padre nostro". Essi, i discepoli, sanno già pregare, recitando le formule della tradizione ebraica, ma desiderano poter vivere anche loro la stessa "qualità" della preghiera di Gesù. Perché loro possono constatare che la preghiera è una dimensione essenziale nella vita del loro Maestro, infatti ogni sua azione importante è caratterizzata da prolungate soste di preghiera. Inoltre, restano affascinati perché vedono che Egli non prega come gli altri maestri del tempo, ma la sua preghiera è un legame intimo con il Padre, tanto che desiderano essere partecipi di questi momenti di unione con Dio, per assaporarne completamente la dolcezza.

Così, un giorno, aspettano che Gesù concluda la preghiera, in un luogo appartato, e poi chiedono: «Signore, insegnaci a pregare» (v.1). Rispondendo alla domanda esplicita dei discepoli, Gesù non dà una definizione astratta della preghiera, né insegna una tecnica efficace per pregare ed "ottenere" qualcosa. Egli invece invita i suoi a fare esperienza di preghiera, mettendoli direttamente in comunicazione col Padre, suscitando in essi una nostalgia per una relazione personale con Dio, con il Padre. Sta qui la novità della preghiera cristiana! Essa è dialogo tra persone che si amano, un dialogo basato sulla fiducia, sostenuto dall'ascolto e aperto all'impegno solidale. È un dialogo del Figlio col Padre, un dialogo tra figli e Padre. Questa è la preghiera cristiana.

Pertanto consegna loro la preghiera del "Padre nostro", forse il dono più prezioso lasciatoci dal divino Maestro nella sua missione terrena. Dopo averci svelato il suo mistero di Figlio e di fratello, con quella preghiera Gesù ci fa penetrare nella paternità di Dio; voglio sottolineare questo: quando Gesù ci insegna il Padre Nostro ci fa entrare nella paternità di Dio e ci indica il modo per entrare in dialogo orante e diretto con Lui, attraverso la via della confidenza filiale. È un dialogo tra il papà e suo figlio, del figlio con il papà. Ciò che chiediamo nel "Padre nostro" è già tutto realizzato a noi nel Figlio Unigenito: la santificazione del Nome, l'avvento del Regno, il dono del pane, del perdono e della liberazione dal male. Mentre chiediamo, noi apriamo la mano per ricevere. Ricevere i doni che il Padre ci ha fatto vedere nel Figlio. La preghiera che ci ha insegnato il Signore è la sintesi di ogni preghiera, e noi la rivolghiamo al Padre sempre in comunione con i fratelli. A volte succede che nella preghiera ci sono delle distrazioni ma tante volte sentiamo come la voglia di fermarci sulla prima parola: "Padre" e sentire quella paternità nel cuore.

Poi Gesù racconta la parabola dell'amico importuno e dice Gesù: "bisogna insistere nella preghiera". A me viene in mente quello che fanno i bambini verso i tre anni, tre anni e mezzo: incominciano a domandare cose che non capiscono. Nella mia terra si chiama "Petà dei perché", credo che anche qui sia lo stesso. I bambini incominciano a guardare il papà e dicono: "Papà, perché?, Papà, perché?". Chiedono spiegazioni. Siamo attenti: quando il papà incomincia a spiegare il perché, loro arrivano con un'altra domanda senza ascoltare tutta la spiegazione. Cosa succede? Succede che i bambini si

sentono insicuri su tante cose che incominciano a capire a metà. Vogliono soltanto attirare su di loro lo sguardo del papà e per questo: “Perché, perché, perché?”. Noi, nel Padre Nostro, se ci fermiamo sulla prima parola, faremo lo stesso di quando eravamo bambini, attirare su di noi lo sguardo del padre. Dire: “Padre, Padre”, e anche dire: “Perché?” e Lui ci guarderà.

Chiediamo a Maria, donna orante, di aiutarci a pregare il Padre Nostro uniti a Gesù per vivere il Vangelo, guidati dallo Spirito Santo.

Patriarca BARTOLOMEO, *Messaggio a p. Pino Di Luccio, Vice-Preside della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sezione San Luigi a Napoli, Fanar, 16 giugno 2019*

Abbiamo ricevuto la Vostra cortese Lettera del 3 giugno u.s., con la quale avete avuto la bontà di informare la nostra Modestia del prossimo Convegno su «*La Teologia dopo Veritatis gaudium nel contesto del Mediterraneo*», che avrà luogo a Napoli nei giorni 20 e 21 giugno prossimi, per elaborare una teologia della accoglienza, adatta al nuovo contesto del Mediterraneo. Abbiamo altresì accolto con gioia che al Convegno parteciperà anche il nostro amato Fratello Vescovo della Antica Roma, Papa Francesco, col quale ci unisce il profondo impegno per la salvaguardia dell'essere umano e di tutto ciò che lo circonda, impegno fondato sulla *κοινωνία* propria della relazione Trinitaria. Lo salutiamo coll'adagio evangelico: «La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo, sia con tutti noi!» Salutiamo inoltre l'amato Arcivescovo Metropolita di Napoli, Cardinale Crescenzo Sepe, gli Organizzatori e Relatori del Convegno, come tutti i partecipanti. Nell'ambito di quanto previsto dalla Costituzione apostolica *Veritatis gaudium* di Papa Francesco, circa le Università e le Facoltà Ecclesiastiche, questo convegno pone al centro della sua attenzione il contesto del Mediterraneo e il tema dell'accoglienza. Due temi che fondano il loro postulato principale sul concetto di dialogo nei suoi multiformi aspetti, ma anche sulle dinamiche e introversioni che esso contiene. Il Mare Nostrum, il *Μεσόγειος θάλασσα*, — come abbiamo ancora sottolineato — il mare tra le terre — è stato «culla di storia, civiltà, lingue, culture e religioni capaci di interconnessioni e di scambi, che hanno guidato i processi sociali dell'intera area per secoli, contribuendo alla crescita dei popoli che a esso si affacciano. Se il Cristianesimo, nella sua accezione Orientale e Occidentale, ha giocato un ruolo fondamentale, dopo l'Editto di Milano, non di meno l'Ebraismo e poi l'Islam hanno contribuito nelle alterne fasi storiche a trovare vie di comunione e di coesistenza. Il susseguirsi dell'Impero Romano, delle Invasioni Barbariche, dell'Impero Romano d'Oriente a Bisanzio, di quello Ottomano, non aveva mai rotto la sinfonia di comunione tra le varie anime esistenti tra i popoli dell'area, nonostante le tensioni mai sopite» (Bari 2016). Oggi questo mare di incontro presenta una valenza molto diversa, alle volte presa ad esempio in tante aree del mondo, non come luogo d'incontro, ma piuttosto come confine da non valicare tra nord e sud del mondo, ponendo interrogativi allo stesso concetto di accoglienza dello straniero, di cui il Cristianesimo è espressione massima, secondo l'insegnamento del nostro Maestro e Salvatore. La Chiesa Ortodossa riconosce tuttavia che non c'è altra via al dialogo, e in tal modo si è espressa durante il Santo e Grande Concilio a Creta nel 2016: «In questo spirito di riconoscimento della necessità di una testimonianza e di una disponibilità, la Chiesa Ortodossa ha sempre attribuito grande importanza al dialogo, e in particolare a quello con i cristiani non ortodossi» (Enciclica cap. VII, 20). I vari sconvolgimenti mondiali del precedente secolo, il nazionalismo e i fondamentalismi di varia natura, ancora presenti in troppe parti del nostro mondo, le tensioni accese oggi per l'accoglienza dei più deboli, di coloro che sono esposti alle tensioni sociali, economiche, climatiche, pongono nuovi interrogativi alle Chiese, a cui il Grande Concilio ha voluto porre attenzione, non sottacendo ai problemi derivanti dalla globalizzazione, dagli estremi fenomeni di violenza e della immigrazione: «In nessun momento l'opera filantropica della Chiesa non si è limitata semplicemente ad un atto di carità occasionale verso i bisognosi e sofferenti, ma piuttosto ha cercato di sradicare le cause che creano problemi sociali» (cap. 19). L'accoglienza non può pertanto limitarsi a una opera di assistenza, ma deve guardare al tema della verità e della giustizia, per comprendere le cause, curarne gli effetti e testimoniare con forza il pericolo di vecchie e nuove schiavitù dell'essere umano, celate molte volte sotto forme di un acceso buonismo, di subdoli concetti di libertà illimitate, le cui conseguenze stanno affiorando prepotentemente all'interno di molti popoli, anche cristiani. La transumanza di interi popoli, o peggio di complete generazioni, causano ulteriori povertà nel sud del mondo e fenomeni di intolleranza in chi dovrebbe praticare l'accoglienza come dettame del proprio aderire evangelico. E tutto questo lo vediamo nei paesi del continente Africano in cammino verso i paesi che si affacciano sul Mare Mediterraneo, ma anche tra i paesi del Sud America in cammino verso il Nord, tra i paesi asiatici verso l'Oceania, e anche all'interno della stessa Europa tra Oriente e Occidente. Diviene quindi preponderante l'impegno primario delle Chiese per la giustizia sociale, per creare i presupposti teologici e antropologici, anche attraverso il lavoro delle Università e dei Centri di Studi, al fine di creare una coscienza nuova nelle Istituzioni mondiali, in cui il profitto non sia l'unico metro di misura, ma si possa e si debba virare verso una economia ecosostenibile, rispettosa anche dell'ambiente in cui viviamo e che abbiamo il dovere di consegnare intatto alle generazioni future, una economia che dia dignità all'essere umano nella sua interezza, e pertanto libera da tensioni, libera da focolai di guerra, indotti molte volte al fine del proprio esasperato egoismo ed egocentrismo di pochi su molti. Una economia del rispetto delle peculiarità di popoli e aree può portare al miglioramento dell'esistenza di intere nuove generazioni, a un nuovo rinnovato interscambio, basato sul dialogo e la giustizia, ma anche sulla verità non manipolata e può pertanto evitare o limitare tali transumanze. L'opposto è il grande pericolo che oggi attraversa il concetto di accoglienza, non più percepito dai popoli Cristiani come dettame evangelico ed esempio della fratellanza umana, ma come una “invasione” di popoli su altri popoli. La storia ci insegna che questo concetto di invasione non scompare più dal sentire comune dei popoli lungo i secoli, poiché esso ha sempre una accezione fortemente negativa. Ancora parliamo delle invasioni dei Persiani, dei Romani, delle Invasioni barbariche, della invasione araba, mongola, turca, dei bianchi sui Nativi americani, della Comunità nera in America sradicata

nel passato dall'Africa, e ancora della invasione Nazista, Sovietica e altre ancora fino ai nostri giorni. Questo sentimento deve essere fortemente evitato oggi, anche dalle nostre Chiese, affinché non si realizzi il binomio accoglienza-invasione. È quindi necessario esaminare con cura il modo di accogliere, il perché accogliere, ma soprattutto il come accogliere, nel rispetto delle popolazioni locali. L'accoglienza deve diventare principalmente integrazione, ma mai sincretismo. Se vi è la necessità di una giustizia mondiale per molti popoli in movimento, vi è anche la giustizia dei popoli che aprono i propri confini. C'è il dovere evangelico e umano di accogliere chi è in difficoltà, ma c'è anche il dovere di chi viene accolto di rispettare tradizioni, costumi, fedi di coloro che lo accolgono. Con questi brevi pensieri, auguriamo ogni successo a questo importante Convegno, di cui tutti sentiamo la necessità per un confronto veritiero in dialogo, e invociamo copiosa la grazia e la misericordia dall'Alto, con la nostra Apostolica e Patriarcale Benedizione su tutti.

COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE - COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, *Quante sono le tue opere, Signore*" (Sal. 104, 24). *Coltivare la biodiversità. Messaggio per la 14ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato, 1º settembre 2019, Roma, 31 Maggio 2019*

Imparare a guardare alla biodiversità, per prendercene cura: è uno dei richiami dell'Enciclica *Laudato Si'* di papa Francesco. Esso risuona con particolare forza nel documento preparatorio per il Sinodo che nell'ottobre del 2019 sarà dedicato all'Amazzonia, una regione che è "un polmone del pianeta e uno dei luoghi in cui si trova la maggior diversità nel mondo" ("Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per un'Ecologia Integrale", n.9).

La Giornata per la Custodia del Creato è allora quest'anno per la Chiesa italiana un'occasione per conoscere e comprendere quella realtà fragile e preziosa della biodiversità, di cui anche la nostra terra è così ricca. Proprio il territorio italiano, infatti, è caratterizzato da una varietà di organismi e di specie viventi acquatici e terrestri, a disegnare ecosistemi che si estendono dagli splendidi boschi delle Alpi –le montagne più alte d'Europa –fino al calore del Mediterraneo.

Uno sguardo contemplativo

Al centro della sezione della *Laudato Si'* dedicata alla biodiversità (nn. 32-42) c'è uno sguardo contemplativo rivolto ad alcune aree chiave del pianeta –dal bacino del Congo, alle barriere coralline, fino alla foresta dell'Amazzonia -sedi di una vita lussureggiante e differenziata, componente fondamentale dell'ecosistema terrestre. Prende così corpo e concretezza la contemplazione del grande miracolo di una ricchezza vitale, che -evolutesi da pochi elementi semplici -si dispiega sul pianeta terra in forme splendidamente variegata.

In tale sguardo papa Francesco sembra fare eco alle parole del Salmo: "Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature" (Sal. 104, 24). Quel canto alla potenza creatrice di Dio attraversa l'intera Scrittura, celebrando l'ampiezza della Sua misericordia: "Tu hai compassione di tutte le cose, perché tutte sono tue" (Sap. 11, 26). Davvero il Dio trino mostra la ricchezza del suo amore anche nella varietà delle creature e lo stesso sguardo di Gesù alla bellezza del mondo - nota ancora la *Laudato Si'* - esprime la tenerezza con cui il Padre guarda ad ognuna di esse (cf. LS n.96). Dopo la Pasqua, poi, le creature "non ci si presentano più come una realtà meramente naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta a un destino di pienezza" (LS. n.100).

Siamo chiamati, dunque, a lasciarci coinvolgere in tale sguardo, per contemplare anche noi -grati, ammirati e benedicienti, come Francesco d'Assisi -le creature della terra ed in particolare il mondo della vita, così vario e rigoglioso.

Uno sguardo preoccupato

Nell'enciclica *Laudato Si'*, però, l'invito alla contemplazione della bellezza si salda con la percezione della minaccia che grava sulla biodiversità, a causa di attività e forme di sviluppo che non ne riconoscono il valore: "per causa nostra migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro esistenza, né potranno comunicarci il loro messaggio. Non ne abbiamo il diritto" (n.33). La logica dell'ecologia integrale ricorda che la struttura del pianeta è delicata e fragile, ma anche fondamentale per la vita della famiglia umana. In una creazione in cui tutto è connesso, infatti, ogni creatura –ogni essere ed ogni specie vivente –dispiega il suo grande valore anche nei legami alle altre. Intaccare tale rete significa mettere a rischio alcune delle fondamentali strutture della vita con un comportamento irresponsabile. Si eviti, quindi, di distruggere realtà di grande valore anche dal punto di vista economico, con impatti che gravano soprattutto sui più fragili. L'attenzione ai più poveri è condizione di possibilità per una vera salvaguardia della biodiversità.

Non a caso l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* sottolineava che "mediante la nostra realtà corporea, Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che (...) possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione" (n.215): la perdita di biodiversità è una delle espressioni più gravi della crisi socio-ambientale. Ed anche il nostro paese è esposto ad essa: con dinamiche che interessano sia il mondo vegetale che quello animale, depotenziando la bellezza e la sostenibilità delle nostre terre e rendendole meno vivibili.

Coltivare e custodire la biodiversità

Che fare allora? La stessa *Laudato Si'* ricorda che "siamo chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre, perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace bellezza e pienezza" (n.53): siamo chiamati, dunque, a convertirci, facendoci custodi della terra e della biodiversità che la abita.

Sarà importante favorire le pratiche di coltivazione realizzate secondo lo spirito con cui il monachesimo ha reso possibile la fertilità della terra senza modificarne l'equilibrio. Sarà necessario utilizzare nuove tecnologie orientate a valorizzare, per quanto possibile, il biologico. Sarà altresì importante conoscere e favorire le istituzioni universitarie e gli enti di ricerca, che studiano la biodiversità e operano per la conservazione di specie vegetali e animali in via di estinzione. Si tratterà, ancora, di opporsi a tante pratiche che degradano e distruggono la biodiversità: si pensi al land grabbing, alla deforestazione, al proliferare delle monocolture, al crescente consumo di suolo o all'inquinamento che lo avvelena; si pensi altresì a dinamiche finanziarie ed economiche che cercano di monopolizzare la ricerca (scoraggiando quella libera) o addirittura si propongono di privatizzare alcune tecnoscienze collegate alla salvaguardia della biodiversità.

Ma andranno pure contrastati -con politiche efficaci e stili di vita sostenibili -quei fenomeni che minacciano la biodiversità su scala globale, a partire dal mutamento climatico. Occorrerà al contempo potenziare tutte quelle buone pratiche che la promuovono: anche per l'Italia la sua valorizzazione contribuisce in molte aree al benessere e alla creazione di opportunità di lavoro, specie nel campo dell'agricoltura, così come nel comparto turistico. Ed ha pure un grande valore il patrimonio forestale, di cui l'uragano Vaia ha mostrato la fragilità di fronte al mutamento climatico.

È allora forse il momento che ogni comunità si impegni in una puntuale opera di discernimento e di riflessione, facendosi guidare da alcune domande: Qual è la "nostra Amazzonia"? Qual è la realtà più preziosa -da un punto di vista ambientale e culturale -che è presente nei nostri territori e che oggi appare maggiormente minacciata? Come possiamo contribuire alla sua tutela? Occorre conoscere il patrimonio dei nostri territori, riconoscerne il valore, promuoverne la custodia.

Il creato attende

Il Messaggio inviato da papa Francesco per la Quaresima 2019 ricorda che il creato attende ardentemente la manifestazione dei figli di Dio: attende, cioè, che finalmente gli esseri umani manifestino la loro realtà profonda di figli, anche in comportamenti di amore e di cura per la ricchezza della vita. Solo un'umanità così rinnovata sarà all'altezza della sfida posta dalla crisi socio-ambientale: che lo Spirito creatore guidi ogni uomo e ogni donna ad un'autentica conversione ecologica, secondo la prospettiva dell'ecologia integrale della *Laudato Si'*, perché -nel dialogo e nella pace tra le diverse fedi e culture -la famiglia umana possa vivere sostenibilmente sulla terra che ci è stata donata.

Rev.mo CHRISTIAN KRIEGER, presidente della Conferenza delle Chiese d'Europa, e card. ANGELO BAGNASCO, presidente Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, *La rete della vita. Tempo del Creato 2019. Dichiarazione comune, 1 agosto 2019*

Essendo diventata una fruttuosa tradizione tra le Chiese cristiane in Europa -il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa(CCEE) e la Conferenza delle Chiese d'Europa(CEC)-si uniscono, anche quest'anno, in una sola voce per riaffermare la responsabilità nei confronti della creazione e invitare alla preghiera. Tempo del Creato, dall'1° settembre al 4 ottobre, è un periodo speciale nei calendari liturgici di un numero sempre più crescente di Chiese in Europa. L'idea di celebrare il 1° settembre una giornata di preghiera dedicata alla Creazione è iniziata nel 1989 per desiderio del Patriarca Ecumenico Dimitrios. Approfittiamo dunque di questa occasione e ci uniamo in preghiera perché l'umanità rispetti il pianeta. Con tutto il cuore preghiamo per le persone che nel mondo soffrono a causa dei danni ambientali causati dall'egoismo e dall'abbandono. La rete della vita non deve essere interrotta dall'avidità umana e dall'indifferenza nei confronti degli esseri umani e dell'intera creazione. Ci uniamo per chiedere perdono. A causa dell'uso improprio delle risorse naturali, legate anche alla distruzione e all'inquinamento, continuiamo a infliggere una dolorosa ferita all'opera di Dio che Egli stesso definì "cosa molto buona"(Gen1,31). Riconosciamo che lo stile di vita della società moderna ha conseguenze in tutto il mondo. Questo è il motivo per cui dobbiamo fermare il ciclo dell'individualismo e dell'isolamento, ricordando che siamo tutti membri di un'unica famiglia umana e che siamo tutti creati a immagine di Dio (Gen 1, 27).

Pertanto, chiedendo perdono, intendiamo cambiare i nostri cuori e i comportamenti per diffondere i semi della giustizia e far germogliare i frutti della carità, contribuendo così a ripristinare la bellezza della creazione. Ringraziamo Dio per la bellezza e la bontà della sua creazione, impegnandoci a non dare per scontato questo meraviglioso dono. Ci adoperiamo a mettere in atto modi per curare e condividere, per rapportarci con rispetto e amore all'opera di Dio. Portiamo nelle nostre preghiere i nostri fratelli e sorelle che soffrono a causa dei nostri sprechi, della avidità e, spesso, della nostra indifferenza.

Dichiariamo il nostro impegno nei confronti della creazione che Dio ci ha affidato. Ogni comunità cristiana è chiamata a rafforzarsi e a crescere nella propria missione attraverso azioni concrete e buone opere ispirate alla propria tradizione spirituale. Pertanto, invitiamo i cristiani e ogni persona di buona volontà a dimostrare la propria responsabilità nei confronti del creato, a assumere impegni concreti e saggi per lavorare come buoni custodi e per lottare contro le disuguaglianze attraverso la protezione della diversità biologica.

Per perseguire questo obiettivo sosteniamo le azioni congiunte della Rete Europea Cristiana per l'Ambiente (ECEN), della Sezione per la Salvaguardia del Creato del CCEE e di altre organizzazioni cristiane che lavorano per questo scopo.

Consapevoli della crescente urgenza del problema, invitiamo i Cristiani Europei, appartenenti alle diverse confessioni riuniti negli organismi della CEC e del CCEE, e ogni persona di buona volontà a prestare attenzione al Tempo del Creato. Invitiamo tutti a celebrare il Tempo del Creato, secondo le proprie tradizioni spirituali e liturgiche, nella comune fede cristiana in Dio Creatore.

Lettera al Presidente della Repubblica Italiana, 11 luglio 2019*

Egregio signor presidente della Repubblica Sergio Mattarella, Egregio signor presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte, siamo sorelle di alcuni monasteri di clarisse e carmelitane scalze, accomunate dall'unico desiderio di esprimere preoccupazione per il diffondersi in Italia di sentimenti di intolleranza, rifiuto e violenta discriminazione nei confronti dei migranti e rifugiati che cercano nelle nostre terre accoglienza e protezione. Non ci è stato possibile contattare tutte le fraternità monastiche esistenti sul territorio nazionale, ma sappiamo di essere in comunione con quante di loro condividono le stesse nostre preoccupazioni e il nostro stesso desiderio di una società più umana.

Con questa lettera aperta vorremmo dare voce ai nostri fratelli e sorelle migranti che scappano da guerre, persecuzioni e carestie, affrontano viaggi interminabili e disumani, subiscono umiliazioni e violenze di ogni genere che ormai più nessuno può smentire. I racconti di sopravvissuti e soccorritori, infatti, così come le statistiche di istituzioni internazionali quali l'Acnur/Unhcr o l'Organizzazione internazionale per le migrazioni e i reportage giornalistici che approfondiscono il fenomeno migratorio, ci mostrano una realtà sempre più drammatica.

Facciamo nostro l'appello contenuto nel *Documento sulla fratellanza umana firmato da papa Francesco e dall'imam di al-Azhar Ahmed al-Tayyeb* chiedendo «ai leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace». E tutto questo in particolare modo «in nome degli orfani, delle vedove, dei rifugiati e degli esiliati dalle loro dimore e dai loro Paesi; di tutte le vittime delle guerre, delle persecuzioni e delle ingiustizie; dei deboli, di quanti vivono nella paura, dei prigionieri di guerra e dei torturati in qualsiasi parte del mondo, senza distinzione alcuna». Anche noi, quindi, osiamo supplicarvi: tutelate la vita dei migranti!

Tramite voi chiediamo che le istituzioni governative si facciano garanti della loro dignità, contribuiscano a percorsi di integrazione e li tutelino dall'insorgere del razzismo e da una mentalità che li considera solo un ostacolo al benessere nazionale. Accanto alle tante problematiche e difficoltà ci sono innumerevoli esempi di migranti che costruiscono relazioni di amicizia, si inseriscono validamente nel mondo del lavoro e dell'università, creano imprese, si impegnano nei sindacati e nel volontariato. Queste ricchezze non vanno svalutate e tante potenzialità andrebbero riconosciute e promosse. La nostra semplice vita di sorelle testimonia che stare insieme è impegnativo e talvolta faticoso, ma possibile e costruttivo. Solo la paziente arte dell'accoglienza reciproca può mantenerci umani e realizzarci come persone.

Siamo anche profondamente convinte che non sia ingenuo credere che una solidarietà efficace, e indubbiamente ben organizzata, possa arricchire la nostra storia e, a lungo termine, anche la nostra situazione economica e sociale. È ingenuo piuttosto il contrario: credere che una civiltà che chiude le proprie porte sia destinata ad un futuro lungo e felice, una società tra l'altro che chiude i porti ai migranti, ma, come ha sottolineato papa Francesco, «apre i porti alle imbarcazioni che devono caricare sofisticati e costosi armamenti». Ciò che ci sembra mancare oggi in molte scelte politiche è una lettura sapiente di un passato fatto di popoli che sono migrati e una lungimiranza capace di intuire per il domani le conseguenze delle scelte di oggi.

Molti monasteri italiani, appartenenti ai vari ordini, si stanno interrogando su come contribuire concretamente all'accoglienza dei rifugiati, affiancando le istituzioni diocesane. Alcuni già stanno offrendo spazi e aiuti. E, al tempo stesso, tutte noi cerchiamo di essere in ascolto della nostra gente per capirne le sofferenze e le paure. Desideriamo metterci accanto a tutti i poveri del nostro Paese e, ora più che mai, a quanti giungono in Italia e si vedono rifiutare ciò che è diritto di ogni uomo e ogni donna sulla terra: pace e dignità. Molte di noi hanno anche avuto modo di conoscere da vicino le loro tragedie.

Desideriamo sostenere coloro che dedicano tempo, energie e cuore alla difesa dei profughi e alla lotta a ogni forma di razzismo, anche semplicemente dichiarando la propria opinione.

Ringraziamo quanti, a motivo di ciò, vengono derisi, ostacolati e accusati. Vale ancora l'art. 21 della nostra Costituzione che sancisce per tutti «il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione».

Desideriamo dissociarci da ogni forma di utilizzo della fede cristiana che non si traduca in carità e servizio. Infine, in comunione con il magistero di fraternità e di solidarietà di papa Francesco, desideriamo obbedire alla nostra coscienza di donne, figlie di Dio e sorelle di ogni persona su questa terra, esprimendo pubblicamente la nostra voce.

Vi ringraziamo per l'attenzione con cui avete letto il nostro appello. Ringraziamo lei, presidente Mattarella, per i suoi inviti continui alla pace e per la sua fiducia nel dialogo che permette, come ha detto in occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno, «di superare i contrasti e di promuovere il mutuo interesse nella comunità internazionale».

Ringraziamo lei, presidente Conte, per il suo non facile ruolo di mediatore e garante istituzionale all'interno del Governo. Vi ringraziamo sinceramente per quello che già fate a favore di una convivenza pacifica e di una società più accogliente. E assicuriamo la nostra preghiera per voi, per quanti operano nelle istituzioni, per il nostro Paese e per l'Europa, perché insieme collaboriamo a promuovere il vero bene per tutti».

*Lettera firmata da Clarisse di Lovere (Bg), Carmelitane scalze di Sassuolo (Mo), Clarisse di Milano, Clarisse di Fanano (Mo); Carmelitane scalze di Crotona, Clarisse di Grottaglie (Ta), Carmelitane scalze di Parma, Clarisse di Padova, Carmelitane scalze di Cividino (Bg), Clarisse di Montagnana (Pd), Carmelitane scalze di Venezia, Clarisse di Mantova, Carmelitane scalze di Savona, Clarisse di Urbani (Pu), Clarisse urbaniste di Montalto (Ap), Clarisse di Imperia Porto Maurizio (Im), Clarisse urbaniste di Montone (Pg), Clarisse cappuccine di Fiera di Primiero (Tn), Clarisse di S. Severino Marche (Mc), Clarisse urbaniste di S. Benedetto del Tronto (Ap), Clarisse di Vicoforte (Cn), Clarisse di Bra (Cn), Clarisse di Sant'Agata Feltria (Rn), Clarisse di Roasio (Vc), Clarisse di Verona, Clarisse di S. Lucia di Serino (Av), Clarisse

urbaniste di Altamura (Ba), Clarisse di Otranto (Le), Clarisse di Carpi (Mo), Clarisse di Leivi (Ge), Clarisse di Alcamo (Tp) - Monastero Sacro Cuore, Clarisse di Alcamo (Tp) - Monastero santa Chiara, Clarisse di Bologna, Clarisse di Boves (Cn), Clarisse di Sassoferrato (An), Clarisse di Termini Imerese (Pa), Carmelitane scalze di Monte S. Quirico (Lu), Clarisse di Chieti, Carmelitane scalze di Arezzo, Clarisse di Pollenza (Mc), Clarisse cappuccine di Napoli, Clarisse urbaniste di Osimo (An), Clarisse cappuccine di Mercatello sul Metauro (Pu), Clarisse di Castelbuono (Pa), Clarisse di Porto Viro (Ro), Clarisse cappuccine di Brescia, Clarisse di Bergamo, Carmelitane scalze di Bologna, Clarisse di Rimini, Clarisse di Manduria (Ta), Clarisse di Urbino (Pu), Clarisse di Bienno (BS), Clarisse di Scigliano (Cs), Clarisse di Sarzana (Sp), Carmelitane scalze di Piacenza, Clarisse di Caltanissetta, Clarisse di Ferrara, Clarisse di Iglesias (Ci), Carmelitane scalze di Legnano (MI), Clarisse di San Marino (Repubblica di San Marino), Carmelitane scalze di Nuoro, Clarisse cappuccine di Città di Castello (Pg)



fondazione Giovanni Paolo II
dialogo cooperazione sviluppo
ONLUS

DONA IL TUO 5X1000

ALLA FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II

SCRIVI IL CODICE FISCALE
94145440486
NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

**Nelle guerre dei grandi,
che colpa hanno i bambini?**

Il 5 per mille NON è alternativo all'8 per mille che ti invitiamo a donare alla Chiesa Cattolica

FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II • ONLUS per il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo
Via Roma, 3 - Pratovecchio • 52015 Pratovecchio Stia (AR) +39.0575.583077 info@fondazionegiovannipaolo.org • www.fondazionegiovannipaolo.org

Memorie Storiche

Papa PAOLO VI, *Discorso nel I Anniversario dell'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II, Città del Vaticano, 11 Ottobre 1963*

Venerabili Fratelli e Fedeli carissimi,

Diremo soltanto perché oggi noi siamo qua convenuti. Ci è stato devotamente suggerito dai venerati Padri Conciliari della Germania, - sia detto a loro lode ed in loro ringraziamento - che sarebbe stato ottimo proposito il Nostro, se avessimo ricordato il giorno anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano secondo, la quale appunto, come tutti ricordiamo, avvenne, auspice il Nostro compianto Predecessore Giovanni XXIII, di felice memoria, lo scorso anno in questa stessa data, scelta non senza particolare riferimento alla festa della divina maternità di Maria Santissima, oggi celebrata nella Chiesa latina, in memoria di quel Concilio di Efeso, che quindici secoli or sono, e precisamente nell'anno 431, proclamava l'unità personale di Cristo, quale Verbo unigenito di Dio fatto uomo, e conseguentemente la doverosa attribuzione a Maria, Madre di Cristo secondo la natura umana, del titolo insieme di Madre di Dio.

Qua pertanto guidano i nostri passi e qui accendono di pio fervore i nostri animi la ricorrenza annuale del nostro Concilio, la coincidenza del suo inizio con la secolare memoria anniversaria del Concilio efesino, che un Papa romano, Sisto III, volle qui celebrata con la stupenda ed ancora rifulgente ed affascinante decorazione musiva di questa basilica, non a torto chiamata maggiore; qua pertanto ci invita il culto specialissimo reso a Maria, alla quale Roma fedele, ed esperta della potente e materna bontà di Lei, ha voluto qui tributare il titolo riconoscente e glorioso di sua salvatrice: « *Salus populi romani* »; e qui volentieri Noi stessi vogliamo a Maria portare, con la Nostra umile presenza, con la Nostra devota preghiera, l'omaggio del nostro Concilio, nel momento in cui, ripresi i suoi lavori nella presente seconda sessione, sta per pronunciare nella grande visione della Chiesa il nome dolcissimo e santissimo della Madonna, la Madre di Dio e Madre nostra.

Non diremo ora nulla di Lei, sebbene questo Nostro atto di profonda e filiale pietà, ce ne faccia quasi sentire la sua arcana presenza e con essa il desiderio di proclamare in fila snodandole a litania, in canto, facendole salire a scala, le sue lodi. Che Maria le legga nei nostri cuori queste lodi e le ascolti poi nelle orazioni che tutti ora abbiamo recitate.

Diremo piuttosto di Noi stessi, del rito cioè che stiamo celebrando e del duplice significato ch'esso vuole assumere, un significato di onore e di culto, un significato di preghiera e di fiducia. E per nostra fortuna, sono così abituali nella nostra formazione religiosa cattolica queste due intenzioni, che non abbiamo bisogno di spendere parole per renderle vive ed unanimi nei nostri cuori: ne basti la semplice enunciazione.

Intendiamo rendere onore a Maria Santissima. L'onore, che le è dovuto, conforme all'eccellenza dell'essere suo e della missione sua; onore singolare, onore superiore, onore, che sente di non poter mai essere pari a quello che il Signore stesso le ha reso, e che il piano divino, anche su di Lei riposante, meriterebbe; onore, da Lei stessa presagito, quando profetizzò che tutte le generazioni l'avrebbero chiamata beata; onore, che non dimentica la sua umiltà di creatura, qual Ella è e si proclama, e non ignora perciò l'abisso incolmabile della trascendenza divina, su cui solo l'adorazione fa ponte, ma che si fa entusiasta ed estatico nell'ammirare come Dio stesso ha voluto varcarlo, l'abisso incolmabile, per farsi uomo, e, nell'umanità, Lei sola, l'eletta, adombrare del suo Spirito, e fare di Lei sola la sua porta d'ingresso nel nostro mondo e nella nostra storia.

Diremo con S. Efrem, il poeta mariano orientale del quarto secolo: « *Beata te, o Maria, perché in te abitò lo Spirito Santo, di cui David cantò. Beata te, che fosti degna di ricevere il saluto del Padre per mezzo di Gabriele. Beata te, che fosti come il veicolo (di Cristo) e lui sostennero le tue ginocchia, lui portarono le tue braccia* » (Inno XVI).

Poi la Nostra lode si fa preghiera.

O Maria, vedi la Chiesa, vedi i membri più responsabili del Corpo mistico di Cristo raccolti intorno a Te, per riconoscere Te e Te celebrare sua mistica madre.

Benedici, o Maria, la grande assemblea della Chiesa gerarchica, essa pure generatrice dei Cristiani fratelli di Cristo, primogenito dell'umanità redenta. Fa', o Maria, che questa sua e tua Chiesa, nel definire se stessa, riconosca te per sua madre e figlia e sorella elettissima, ed incomparabile suo modello, sua gloria, sua gioia e sua speranza. Questo noi ora ti chiediamo: che siamo fatti degni di onorarti per Chi tu sei, per ciò che Tu fai, nell'economia mirabile ed amorosa della salvezza. Dignare nos laudare Te, Virgo sacrata.

Maria, guarda noi tuoi figli; guarda noi, fratelli e discepoli e apostoli e continuatori di Gesù; fa' che siamo coscienti della nostra vocazione e della nostra missione, fa' che siamo non indegni di assumere, nel nostro sacerdozio, nella nostra parola, nell'oblazione della nostra vita per i fedeli a noi affidati, la rappresentanza, la personificazione di Cristo. Tu, o piena di grazia, fa che il Sacerdozio, che Te onora, sia anch'esso santo ed immacolato.

O Maria, Ti preghiamo per i nostri fratelli cristiani ancora separati dalla nostra famiglia cattolica. Vedi come una schiera gloriosa di essi celebri con fedeltà ed amore il Tuo culto; vedi come in altre schiere, tanto risolte a chiamarsi e ad essere cristiane, albeggi ora il ricordo e il culto di Te, o piüssima; chiama con noi tutti codesti tuoi figli alla medesima unità sotto la tua materna e celeste tutela.

Vedi, o Maria, l'umanità intera, questo mondo moderno in cui il disegno divino chiamò noi a vivere ed operare; è un mondo che volta le spalle alla luce di Cristo; e poi teme e geme delle ombre paurose ch'esso così facendo crea davanti a sé. La tua dolce voce umanissima, o bellissima fra le vergini, o degnissima fra le madri, o benedetta fra tutte le donne, lo inviti a

volgere lo sguardo verso la vita ch'è la luce degli uomini, verso Te che sei la lampada foriera di Cristo, sola e somma luce del mondo; e implora al mondo la vera scienza della sua propria esistenza; implora al mondo il gaudio di vivere come creazione di Dio, e perciò il desiderio e la capacità di colloquiare, pregando, col suo Artefice, di cui in sé riflette l'immagine misteriosa e beata; implora al mondo la capacità di valutare ogni cosa come dono di Dio, e la virtù perciò di operare con bontà e di usare di tali doni con sapienza e con provvidenza. Implora al mondo la pace. Rendi fra loro fratelli gli uomini, ancora tanto divisi; guidaci ad una società più ordinata e concorde.

Ai sofferenti - e sono tanti e nuovi oggi, nelle presenti sventure - ottieni il conforto; ai defunti l'eterno riposo.

Monstra te esse matrem. Fa' a noi vedere che Tu ci sei madre. Questa la nostra preghiera: o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen.



**fondazione
Giovanni Paolo II**
dialogo cooperazione sviluppo
ONLUS

**DONA IL TUO
5X1000**

ALLA FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II

SCRIVI IL CODICE FISCALE
94145440486
NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

**Nelle guerre dei grandi,
che colpa hanno i bambini?**

Il 5 per mille NON è alternativo all'8 per mille
che ti invitiamo a donare alla Chiesa Cattolica

FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II • ONLUS per il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo
Via Roma, 3 - Pratovecchio • 52015 Pratovecchio Stia (AR) +39.0575.583077 info@fondazionegiovannipaolo.org • www.fondazionegiovannipaolo.org

COMITATO DI REDAZIONE

TIZIANA BERTOLA, ANDREA BONESSO, RENATO BURIGANA, RICCARDO BURIGANA (direttore), MAURO LUCCHESI e ALEX TALARICO

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

Istituto di Studi Ecumenici

Castello 2786

I - 30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

Il presente numero è stato spedito a 14.190 indirizzi

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia
2786 Castello - 30122 Venezia